Anno L - N. 484

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

*«La vita nel celibato consacrato, al di là dei momenti lieti, comporta l'**esperienza di solitudine e di silenzio**, ed è un'importante sfida per coloro che la abbracciano. Non è certamente facile per i giovani e per gli adulti di oggi, ma chi crede alla propria vocazione, e vive un rapporto di grande intimità con Cristo, può accettare con gioia questa forma di vita cristiana, trovando nel dono di sé per amore una realizzazione affettiva che dà significato al suo sacrificio, e vive la comunione fraterna a un livello più profondo.»* (RFG 79)

BEATO ANGELICO, *San Pietro martire che tiene il dito sulla bocca come invito al silenzio*, Affresco, 1440-45, Convento di San Marco, Firenze.

FEBBRAIO SOMMARIO

Seconda pagina *Prima della Santa Messa* (una preghiera di P. Dehon) .....p. 02

ITS PROVINCIA Lettera del Padre Provinciale per il mese di febbraio .....p. 03

INFO SCJ Albania – InfoSAM Mymission .....p. 04

Info IS FP: Accoglienza migranti profezia e governo .....p. 08

ASCOLTO & DIALOGO Sorprese dell'Archivio generale ..... p. 10

PORTOGALLO Una lettera per i 50 anni della Provincia .....p. 16

RICORDANDO pp. **N**. Franchini – E. Gazzotti .....p. 18

Info SAG Verso il Sinodo sui giovani .....p. 29

Ultima pagina *Casa incontri cristiani* Proposte 2017 .....p. 32

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Avant la sainte Messe[1]

Seigneur, votre divin Fils va renouveler sur l'autel tous les mystères de son incarnation, de sa vie, de ses souffrances et de sa mort. Il va descendre de nouveau du ciel sur la terre pour se sacrifier comme victime, comme réconciliateur et médiateur.[2] Je vous offre cette hostie sainte cet agneau divin et le calice de son sang précieux,[3] je vous offre en même temps les saintes messes célébrées aujourd'hui par tous vos prêtres victimes et par tous les prêtres de votre sainte Église.

Et comme les prêtres,[4] pour rassembler à leur plus parfait modèle, à leur éternel et saint maître, doivent unir leur propre sacrifice au sacrifice le plus pur et le plus efficace qui veut s'offrir par leurs mains, c'est-à-dire s'offrir eux-mêmes et devenir comme Lui victimes et sacrificateurs en même temps, réparateurs pour tous les péchés de leur peuple et obtenir grâce et miséricorde en se donnant à la justice divine, je m'offre moi-même dans cette esprit et je vous offre tous vos prêtres et particulièrement ceux qui font profession d'immolation.

Donnez-nous la grâce d'étancher la soif brulante et douloureuse[5] de votre Cœur après[6] l'amour et la réparation en nous montrant disposés à tout y sacrifier, notre honneur, notre santé, notre vie même, tous les dons et les facultés de notre corps et de notre esprit, de nous oublier nous-mêmes, de mourir à nous-mêmes afin de ne plus vivre que pour vous, par vous et en vous,[7] de souffrir pour vous, de vous aimer, de vous servir, d'accomplir votre sainte volonté jusqu'à nous écrier avec l'apôtre saint Paul : «Je désire être anathème pour mes frères et même d'être séparé du Christ pour le Christ» [cf Rm 9,3].[8]

J'unis cette oblation à celle du Cœur de Jésus lui-même et ainsi purifiée et sanctifiée dans ce Cœur Sacré, je vous l'offre par les mains très pures et le Cœur immaculé de Marie et pour l'intercession de nos saints patrons, des anges et de tous les saints.

Daignez l'agréer comme un sacrifice parfait de louange et d'adoration, d'expiation, de foi vive, de confiance et d'abandon à votre sainte volonté. Ainsi soit-il.[9]

---

[1] Inv. 8. 03 - B 3/ 13 ; Date: avant 1891 - Avec quelques variantes, on la trouve dans le *Thesaurus* de 1891, III.
[2] *Thesaurus*, III : «…et comme médiateur».
[3] *Thesaurus*, III : «… et le sacrifice de son Cœur adorable. Je…».
[4] *Thesaurus*, III : «… tous les prêtres,… ».
[5] *Thesaurus*, III : «simplement «…douloureuse…».
[6] *Thesaurus*, III : «…pour…».
[7] *Thesaurus*, III : «…pour vous, par vous, avec vous et en vous,…».
[8] [Si noti la forzatura del testo biblico, come talora accade che faccia Dehon, confrontandolo con il greco o il latino della *Vulgata*].
[9] Signore, il vostro divin Figlio sta per rinnovare tutti i misteri della sua incarnazione, della sua vita, delle sue sofferenze e della sua morte. Egli sta per discendere di nuovo dal cielo sulla terra per sacrificarsi come vittima, come riconciliatore e mediatore. Vi offro questa ostia santa, questo agnello divino e il calice del suo sangue prezioso, vi offro nello steso tempo le sante messe celebrate oggi da tutti i vostri sacerdoti vittime e da tutti i sacerdoti della vostra santa Chiesa.
E come i sacerdoti per assomigliare al loro più perfetto modello, al loro eterno e santo maestro, devono unire il loro proprio sacrificio al sacrificio il più puro e il più efficace che si offre mediante le loro mani, cioè offrire se stessi e divenire come lui vittime e sacrificatori nello stesso tempo, riparatori per tutti i peccati del loro popolo e ottenere grazia e misericordia donandosi alla giustizia divina, io offro me stesso in questo spirito e vi offro tutti i sacerdoti e in particolare quelli che fanno professione di immolazione.
Dateci la grazia di estinguere la sete bruciante e dolorosa del vostro cuore mediante l'amore e la riparazione mostrandoci disposti a tutto sacrificargli, il nostro onore, la nostra salute, e anche la nostra vita, tutti i doni e le facoltà del nostro corpo e del nostro spirito, di dimenticarci di noi stessi, di morire a noi stessi per non più vivere che per voi e in voi, di soffrire per voi, di amarvi, di servirvi di compiere la vostra santa volontà. Fino a esclamare anche noi con l'apostolo San Paolo: «Vorrei infatti essere io stesso anàtema per i miei fratelli, e anche separato dal Cristo per il Cristo [CEI porta oggi "*Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne*"].
Unisco questa oblazione a quella del Cuore di Gesù stesso e così purificata e santificata in questo Sacro Cuore, ve la offro mediante le mani purissime e il Cuore immacolato di Maria e per l'intercessione dei nostri santi patroni, degli angeli e di tutti i santi. Degnatevi di accettarla come un sacrificio perfetto di lode, di adorazione, di espiazione, di fede viva di confidenza e di abbandono alla vostra santa volontà. Così sia.

Bologna, 1 febbraio 2017

Carissimi confratelli,
all'inizio di questa lettera ricordo i confratelli ammalati e lo faccio a partire da quanto le nostre Costituzioni ci dicono: «*In seno alla comunità … circondiamo con carità di predilezione i nostri fratelli malati o anziani. È in particolare attraverso di essi che il Signore ci sollecita a un autentico abbandono, e ci ricorda la fragilità della nostra condizione; egli vuole essere riconosciuto e servito in essi in modo tutto speciale (cf. Mt 25,40). Da parte loro, questi fratelli accetteranno le cure che vengono loro prodigate come espressioni della carità di Cristo, che ha domandato ai suoi discepoli di accettare i suoi più umili servizi (cf. Gv 13,8)*» (*Cst* 68).

"*Carità di predilezione*" per malati o anziani, quasi a dire "preferenza nell'affetto", questo ci chiedono le Costituzioni in sintonia con il Vangelo di Gesù Cristo ma anche per sperimentare come l'incontro con la fragilità dell'altro ci aiuta a far cadere le nostre maschere e barriere, per accogliere l'altro in sé, così com'è.
Questo interroga ciascuno di noi con una duplice domanda: come mi prendo cura della malattia/fragilità del fratello e quanto mi sto preparando alla fragilità della malattia e della vecchiaia, condizione naturale della vita. Curare e lasciarci curare sono parte dell'unica realtà nella quale possiamo e dobbiamo crescere, nessuno escluso, per rendere le nostre comunità effettivi luoghi di fraternità.

Nell'ultimo Capitolo ci siamo impegnati a prendere seriamente il quadro anagrafico e di salute della nostra provincia ITS. Ci siamo impegnati a vivere in comunità – «*dove e finché possibile*» (PE 23) – sani e ammalati insieme, e a fare in modo che la comunità di Bolognano sia un luogo bello e fraterno di accoglienza, assistenza e cura di confratelli e laici non più autosufficienti (cf PE 24-25). Ci siamo altresì impegnati a prepararci alla fragilità della malattia e a «farci aiutare» (PE 27).

La giornata mondiale del malato è occasione per ricordare con affetto e nella preghiera i confratelli ammalati ma altresì occasione per interrogarci come, singolarmente e comunitariamente, rendersi presenti ai confratelli anziani e ammalati che vivono a Bolognano. Mi piacerebbe – so che forse è un sogno irrealizzabile – che ogni comunità riuscisse a trovare un tempo da dedicare loro. Gli impegni sono tanti, le distanze scoraggiano, ma ricordiamo che i confratelli che oggi sono a Bolognano prima sono stati in altre comunità, hanno condiviso attività, gioie, fatiche, pensieri, desideri, forse anche la loro amichevole intimità. Un confratello mi ha detto che nella malattia sta riscoprendo la bellezza della fraternità, dell'umana carità e dell'abbandono al Signore e nelle mani di chi cura. È una scoperta – la bellezza del prendersi cura e del lasciarsi curare – che possiamo iniziare, o continuare a fare, tutti.

La "giornata del malato" mi porta anche a ringraziare quanti – confratelli, operatori sanitari e volontari – svolgono il fondamentale servizio della cura di chi tra noi è più fragile. Li ringrazio a nome di tutti per la dedizione, la responsabilità e la competenza.

Credo che queste parole di papa Benedetto XVI bene si adattano alla nostra realtà provinciale: «*La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana. La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli nella loro sofferenza, se i singoli non sono essi stessi capaci di ciò e, d'altra parte, il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. (…). Ma anche la capacità di accettare la sofferenza per amore del bene, della verità e della giustizia è costitutiva per la misura dell'umanità, perché se, in definitiva, il mio benessere, la mia incolumità è più importante della verità e della giustizia, allora vige il dominio del più forte; allora regnano la violenza e la menzogna. La verità e la giustizia devono stare al di sopra della mia comodità ed incolumità fisica, altrimenti la mia stessa vita diventa menzogna. E infine, anche il « sì » all'amore è fonte di sofferenza, perché l'amore esige sempre espropriazioni del mio io, nelle quali mi lascio potare e ferire*». (*Spe Salvi* 38)

A pagina 29 di questo CUI è riportata la proposta del SAG in preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi (Ottobre 2018) dedicato a "*i giovani, la fede e il discernimento*". In ogni comunità è già arrivato il materiale utile al momento di preghiera. Come Direttivo sosteniamo convinti l'iniziativa e personalmente chiedo a ogni comunità di accoglierla e farla propria, come una chiamata a «fare i conti con la nostra povera situazione» e una provocazione – usando le parole del SAG – a chiederci «di che qualità sia la speranza che ci anima». Di fronte ad una sempre più avvilente situazione vocazionale e all'invecchiamento delle nostre comunità, una preghiera più intensa, un ascolto della Parola più pieno nel silenzio e nell'adorazione sono strumenti cardine del discernimento, luoghi dove è concretamente possibile fare nascere e tenere viva una vocazione.

Termino con la preghiera di papa Francesco a conclusione del suo messaggio per la giornata del malato:

O Maria, nostra Madre,
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,
soccorrici nelle nostre difficoltà e sofferenze,
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.

p. Oliviero Cattani, scj
Superiore Provinciale

Giornata della Fraternità Provinciale a Garbagnate

Saranno specificati in una lettera del Padre Provinciale particolarità e momenti di incontro della «giornata» del I° Maggio. Per ora ognuno annoti data e luogo sulla propria agenda o faccia un nodo al fazzoletto così da assicurare la sua presenza. I confratelli della comunità che ci ospiterà stanno già ingrassando il vitello per festeggiare insieme *figli prodighi, fratelli malmostosi* e *redeunti* dell'ultima ora.

ALBANIA

Quando la vita supera la fantasia

L'anno passato la Chiesa di Albania ha vissuto momenti di particolare rilevanza, con l'euforia tipica di questa terra. L'albanesità, il grande senso della patria, ha visto la vita superare la fantasia grazie a due momenti che restano nella storia. Il 5 novembre la beatificazione di 38 martiri albanesi, il 19 novembre l'imposizione della porpora cardinalizia a don Ernest Simoni Troshani, sacerdote albanese che ha subito diversi anni di torture, prigionia, lavori forzati. Ma … ha sempre perdonato.

Condannato a morte per aver celebrato la Santa Messa di suffragio, richiesta dal Papa, per il Presidente John Kennedy (il peggiore dittatore straniero, che neanche poteva essere nominato). All'improvviso, pochi giorni prima dell'esecuzione, giunge la commutazione della condanna a morte in 18 anni di carcere. Caso rarissimo nei processi del periodo comunista. Caso unico riguardante un sacerdote cattolico.
In prigione durante gli ultimi giorni gli avevano affiancato un vecchio amico d'infanzia che rimaneva in cella con lui e gli faceva molte domande: «*Perché ti hanno condannato, hai commesso qualcosa di grave? Veramente il regime attuale è troppo cattivo, soprattutto con voi sacerdoti… Conosco bene quanto è infame il giudice che ti ha condannato, quanto sono tremende e corrotte le guardie*». Don Ernest taceva o, quando rispondeva, aveva sempre parole di scusa per il dittatore e per il regime. Il compagno di cella era diventato spia del regime ed era stato mandato lì dai giudici per aver conferma dei legami di don Ernest con lo spionaggio straniero, soprattutto del Vaticano. Dovette però riferire ai giudici ben altre risposte. La relazione arrivò a Tirana, sul tavolo del dittatore che commutò la condanna a morte in anni di prigionia.

Perché papa Francesco lo ha nominato cardinale alla fine dell'anno della misericordia? Crediamo, paradossalmente, che la risposta l'abbia data proprio il dittatore Enver Hoxha, quando lesse le risposte di don Ernest, e anche lui comprese (caso unico nei suoi anni di potere) l'importanza della misericordia e del perdono.
Il giorno della beatificazione dei 38 martiri albanesi[10] durante la dittatura comunista, Scutari era vestita a festa, tappezzata di bandiere dell'Albania e del Vaticano. Tutto il centro, intorno alla cattedrale, era bloccato alla circolazione delle auto. Polizia, ma soprattutto tanti volontari scelti tra i giovani delle parrocchie, facevano rispettare i tragitti segnati dalle transenne, assegnavano i posti secondo i biglietti distribuiti nei giorni precedenti. L'ingresso in cattedrale era riservato solo a sacerdoti, suore e parenti dei martiri. Per i fedeli grandi schermi nella piazza della cattedrale e nei viali intorno.

Circa 10 mila presenti, non solo cattolici, cifre altissime per una paese in cui la popolazione cattolica non arriva a 300 mila fedeli. Tutte le televisioni hanno trasmesso in diretta o nei telegiornali l' avvenimento. Lo Stato di Albania era lì con il Presidente della Repubblica e tutte le altre massime autorità centrali e locali. Coinvolte le altre confessioni religiose (ortodossi e musulmani sunniti e bektashin) presenti in prima fila con i loro rappresentanti. Nel corso del rito è stato ricordato anche il loro tributo di sofferenza e sangue (pope ortodossi, imam e mufti musulmani) insieme a quello dei martiri cristiani.
Uno dei rappresentanti più significativi è stato Visar Zhiti, musulmano, oggi ambasciatore di Albania presso il Vaticano. Grande poeta, con opere tradotte anche in altre lingue, fu arrestato insieme a suo padre, anche lui poeta. «*Le vostre poesie non sono conformi agli ideali della Rivoluzione Sociale portata in Albania dal Partito Comunista. Non sono celebrative di questa grande Rivoluzione*». Un capo di accusa difficile da capire per chi non si rende conto che in Albania la lotta del regime si è concentrata sui due maggiori nemici

[10] La statua dei martiri a Scutari è ripresa in particolare nella illustrazione accanto al titolo.

di ogni dittatura: la religione e la cultura. Tutti i professori, scrittori, filosofi furono processati e condannati. E in prigione, per maltrattamenti e percosse morì il padre di Visar Zhiti, insieme ai martiri cristiani.

Zhiti ha raccontato: «*Questo giorno per me è un miracolo, esce dalla realtà quotidiana e oltrepassa anche i sogni… Molti anni fa, se qualcuno avesse osato di dirci di nascosto, lì in carcere, che quell'uomo tranquillo che puliva in silenzio le tavolate su cui avevano mangiato i carcerati, un bel giorno sarebbe diventato cardinale e tu, suo compagno di pena, durante la presentazione di un libro scritto su di lui, avresti preso la parola in qualità di capo della delegazione dell'Ambasciata albanese presso la Santa Sede, nessuno lo avrebbe mai creduto. Se quella voce profetica allora avesse insistito, che sì, questo sarebbe avvenuto il 20 novembre 2016… e dove? a Roma, nella chiesa degli Albanesi, in San Giovanni della Malva in Trastevere, forse non avrei retto alla notizia e sarei crollato a terra per la forte emozione.*

Quel miracolo, poi, è avvenuto. E, come diceva Dostojevskij, la vita supera anche la fantasia più sfrenata. Questa giornata, con questa messa tanto piena di significato, è un dono di Dio. Sotto la dittatura più feroce dell'impero comunista, nel primo e unico paese del mondo che si sia dichiarato ufficialmente ateo, nella piccola Albania con i suoi grandi drammi, un uomo chiamato Ernest Simoni Troshani veniva condannato perché era un prete e io venivo condannato per le mie poesie"[11].

p. Antonio Bozza

email **p. Elio Paolo Dalla Zuanna** **eliopaolo@email.it** **p. Marfi Pavanello** **pavanellomarfi@gmail.com**	**telefono fisso** **residenza territoriale di Calci PI** **050 939301**
p. Ezio Mosca e **p. Valentino Leonardelli** **nuovo recapito postale:** **Parrocchia Beata Vergine Immacolata** **Via Pineroli 75** **15122 Spinetta Marengo AL**	**Errata Corrige email** luca.rosina@dehoniani.it **non esiste** **usate** lucarosina64@gmail.com roberto.mela@gmail.com **non esiste** **usate** roberto.mela95@gmail.com

[11] Il rito della beatificazione, celebrato dal card. A. Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi e svoltosi il 5 novembre 2016 presso la Cattedrale di Santo Stefano a Scutari, ha riguardato 38 martiri del regime comunista in Albania tra il 1945 e il 1974: due vescovi, 21 sacerdoti diocesani, 7 francescani, 3 gesuiti, un seminarista e 4 laici.

Mymission: Incontro Europeo Giovani Volontari per la Missione Napoli (20-22 gennaio 2017)

Si è svolta nella splendida cornice di Marechiaro, a Napoli, la settima edizione dell'*Incontro europeo dei giovani volontari per la missione* (Mymission). Dopo Lisbona, Bologna, Porto, Salamanca, Foligno e Puente La Reina, l'iniziativa compie 4 anni sostenuta dal Governo Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e dalle rispettive Province Europee. Quasi una cinquantina di giovani, provenienti da Italia Meridionale, Italia Settentrionale, Spagna, Portogallo, Polonia e Germania, si sono messi in viaggio per incontrarsi con l'obiettivo di conoscersi e lasciarsi contagiare dalle esperienze missionarie estive vissute con i poveri del mondo, negli anni precedenti e per prepararsi a quelle future.

In questi tre giorni di condivisione e vita insieme, sono stati presentati i programmi dei progetti di missione per l'estate 2017. Oltre a momenti di divertimento e svago insieme, ogni gruppo appartenente alle province europee dehoniane presenti ha raccontato la propria esperienza missionaria e i progetti che sono già in atto, grazie anche alle foto e ai video portati come testimonianza, nei paesi come la Polonia e Germania, Albania, Mozambico, Angola, Ecuador e Camerun.

Grazie anche all'incontro con l'Organizzazione Non Governativa *Laici Terzo Mondo*, presente in Camerun, Madagascar e Benin, sono stati descritti i progetti di accoglienza nel territorio napoletano, per gli extra-comunitari richiedenti asilo in Italia, le loro criticità e contraddizioni.

In quel di Napoli il gruppo ha visitato il *Rione Sanità*, insieme alla basilica di *Santa Maria della Sanità* e le *Catacombe di San Gaudioso*, importante patrimonio culturale paleocristiano del V secolo. Qui si è tenuto l'incontro con il missionario Comboniano Alex Zanotelli che ha testimoniato con il suo entusiasmo le sue esperienze nella discarica di Nairobi in Kenia e ora a Napoli, per poi porre l'accento sulla situazione critica della realtà napoletana e globale e oltre che sull'importanza di portare la *missione* anche nei nostri territori.

Si è avuto modo, anche, di dividersi in gruppi di interesse, in base alla proposta missionaria che più confaceva alla sensibilità e possibilità di ciascuno. In questo modo si è potuto chiarire ancor di più il senso di queste esperienze estive missionarie: non come alcuni malpensanti ritengono "vacanze a basso costo", ma come lo sono realmente: condivisione di vita con le comunità missionarie che accoglieranno i giovani integrandosi con il progetto della comunità ospitante stessa. L'esperienza, si è ribadito, non è costruita sul *fare*, ma sul *vivere*; non è finalizzata ad *andare ad insegnare qualcosa*, ma a *condividere quello che si è*; non è *un'avventura da safari*, ma un *percorso di vita* che segnerà la storia di chi lo percorrerà.

In sintesi le destinazioni proposte sono state: per l'Africa: Mozambico (Alto Molocue e Invinha), Camerun e Angola (Luena e Luau); per l'America Latina: Ecuador (Quito e Bahia de Caraquez); per l'Europa: Albania.

La visita alla città, oltre ai momenti di convivialità e preghiera, ha permesso al gruppo di conoscersi, scambiarsi opinioni, idee e vivere momenti di fede con gioia e serenità.

Infine, possiamo dire: "*Hasta luego*"! Perché il prossimo incontro sarà a Valencia (Spagna), dal 28 al 30 aprile 2017. Parteciperanno quanti avranno deciso la destinazione e si saranno formati.

Daniele Gaiola

Accoglienza dei migranti: dalla profezia al governo

Giornata di Formazione permanente

Bologna 20 febbraio 2017

Il fenomeno migratorio sempre più massiccio dall'Africa verso l'Europa a cui stiamo assistendo in questi anni, al centro dell'attenzione mediatica e delle scelte politiche, può essere letto anche attraverso un modello fluidodinamico. La fisica insegna che, quando si è in presenza di due soluzioni con percentuali di soluto molto diverse, separate da una membrana osmotica, avviene un riequilibrio della concentrazione in modo che le concentrazioni di soluto nelle due soluzioni vadano progressivamente ad uniformarsi.

Se applichiamo questo modello allo *squilibrio socio-economico mondiale*, che vede, da un lato della membrana, i paesi più poveri dove vive l'80% delle persone che utilizzano circa il 20% della ricchezza e, dall'altro lato, i paesi ricchi, dove vivono il 20% delle persone che godono dell'80% della ricchezza, è naturale che, una volta concesso il passaggio, le concentrazioni di popolazione nei due mondi tendano ad uniformarsi. Infatti, tolto il "tappo" della presenza di Gheddafi in Libia, molto più facilmente è possibile arrivare in Europa dai paesi più poveri dell'Africa, aprendo così una fase migratoria dal Sud al Nord del mondo che durerà anni.

La causa delle migrazioni è dunque da ricercare, in ultima analisi, nell'ingiustizia planetaria, che, anche là dove non porta alla guerra, produce comunque povertà e miseria, tanto che risulta una semplice nota di dettaglio la distinzione tra profughi e migranti economici. Si tratta di persone che migrano per migliorare la loro condizione di vita.

Si pone dunque la domanda: è possibile impedire agli uomini di migliorare la propria condizione di vita costruendo muri e barriere? Come cristiani, la risposta è certamente negativa. Anche se le condizioni iniziali sono diverse, tutti gli uomini devono avere la possibilità di migliorare la propria situazione vitale.

Certamente il monito profetico di papa Francesco sull'accoglienza resta un punto di non-ritorno. Nello stesso tempo, andando oltre la profezia, occorre pensare ad un governo dell'accoglienza che sia sostenibile e possibile, e che non vada a rafforzare, con esempi e situazioni negative, il populismo di coloro che spingono per la costruzione di muri e per il respingimento dei migranti.

Nella fase emergenziale l'Italia ha dato e continua a dare una risposta di accoglienza parziale e limitata al tempo in cui i migranti ottengono il permesso di soggiorno. Una volta ottenuto quel permesso, essi sono invitati ad uscire dai centri di accoglienza straordinari (CAS), cresciuti come i funghi su tutto il territorio nazionale. In questo modo, però, si sono creati solo dei nuovi poveri ed emarginati. Infatti, senza svolgere un vero lavoro di integrazione, capace di formare i migranti alle professioni da svolgere nel nostro paese, si è solo finito per rinforzare le sacche dell'emarginazione. Prova ne è il numero dei ragazzi africani in continua crescita che oggi vediamo chiedere l'elemosina nelle nostre città.

Difficile pensare che tutti coloro che sbarcano in Italia – ormai l'unica via possibile dal momento in cui è stata chiusa la via di accesso dai Balcani – possano integrarsi nel nostro territorio, a fronte della mancanza di posti di lavoro. Ma, anche se ci fossero posti di lavoro, la professionalità richiesta è impossibile da costruire nel poco tempo messo a disposizione per l'accoglienza.

Occorre, in questo senso, che la questione migratoria diventi sempre più una questione europea, che coinvolga tutti gli stati dell'Unione e non solo quelli che, come l'Italia, sopportano il peso continuo degli sbarchi.

Si deve inoltre tener presente che le persone che arrivano in Italia hanno mentalità molto differenti, culture di provenienza molto diverse (si pensi a coloro che provengono dall'Africa subsahariana) e modi di vivere molto distanti da quelli occidentali. Per tanti africani il salto nel nostro mondo, che hanno visto solo in televisione come un "Eldorado irraggiungibile", è troppo grande.

Un sistema di accoglienza che inizialmente venga incontro ai loro bisogni primari (mangiare, dormire, salute), con una serie di diritti uguali per tutti, ma senza la necessaria mediazione della responsabilità personale legata alle opportunità offerte, rischia di strutturare in loro una mentalità assistenzialistica, che non aiuta ad emanciparsi, ma che li fa adagiare in quel poco che viene loro offerto. Poco che, per

chi viene da situazioni di miseria, è sempre tantissimo. Si verifica la medesima situazione di un adolescente chiamato a passare all'età adulta senza il necessario confronto conflittuale con i genitori.
Si dovrebbe andare verso un sistema di accoglienza differenziato, fatto di meriti e di privilegi, in modo che l'accesso ai livelli successivi (ad es., l'inserimento in tirocinio in azienda) sia possibile solo se si sono raggiunte alcune condizioni indispensabili (una buona conoscenza della lingua) e possa così funzionare da stimolo per chi si trova in un livello inferiore, facendo in modo che i migranti diventino pro-attivi nel costruire il proprio futuro.
Altro elemento su cui puntare per strutturare un'accoglienza che abbia possibilità di integrare i nuovi cittadini è costruire un sistema a rete, dove quante più persone possibili si sentano coinvolte.
Prima di dar vita a piccoli o grandi luoghi di accoglienza, occorre assolutamente coinvolgere i cittadini che vivono in quei luoghi dove andranno ad abitare i migranti, sia attraverso le istituzioni preposte, sia sensibilizzando le associazioni del territorio. Per ampliare la rete si potrebbe inoltre far lavorare i migranti in lavori socialmente utili, che supportino le attività dell'Ente Locale (per esempio, la pulizia dei parchi…). I cittadini avrebbero così modo di vedere che, quanto i migranti ricevono per l'accoglienza, viene loro restituito in servizi alla collettività. Diversamente, sarà facile per i politici populisti utilizzare argomenti che tendono a fomentare il confronto tra i poveri, con slogan del tipo: "si aiutano gli stranieri, ma non i poveri italiani!".
Un'ultima considerazione sul tema dell'integrazione tratta dall'esperienza personale. Un luogo che facilita la costruzione della rete è certamente l'esperienza della vita parrocchiale, possibile evidentemente solo per i migranti cristiani. Senza voler fare nessuna discriminazione religiosa, è certo che la frequentazione della vita parrocchiale (liturgia, momenti di festa comunitari, gruppi di catechesi) da parte dei giovani migranti, permette loro in tempi molto rapidi la costruzione di una fitta trama di rapporti umani, di affetto e di attenzioni verso le loro storie, che diventa concreta possibilità di sostegno del loro percorso, una volta concluso il progetto messo in campo dalle istituzioni.

Le idee qui condivise potranno essere una prima base di partenza per la giornata di formazione permanente organizzata a Bologna Studentato dalla Commissione Sociale Dehoniana ITS per il giorno lunedì 20 febbraio 2017.

La Commissione Sociale ITS

Programma della giornata

ore 9,30: Arrivi ed accoglienza
ore 10,00: Relazione di Giordano Cavallari (direttore Caritas di Mantova)
ore 11,00: Testimonianza di Ilaria Galletti (responsabile Caritas Bologna progetto accoglienza migranti)
ore 12,00: Confronto tra i presenti con gli ospiti

ore 13,00: Pranzo

ore 14,30: Ripresa e dibattito con mons. Matteo Maria Zuppi (arcivescovo di Bologna)
ore 16,00: Conclusioni e partenza

*Segnalare la propria partecipazione entro venerdì 17 febbraio al superiore della comunità dello Studentato.

NOVA ET VETERA

Sorprese dell'Archivio generale

Natale sarebbe stato di lì a un paio di giorni, la Curia di Roma era ormai quasi vuota, l'anno il 2013, i giorni gli ultimi del mio mandato alla direzione del Centro Studi Dehoniani, l'avvicendante sarebbe entrato in carica di lì a poche settimane.

Lo spostamento dell'Archivio Generale dal terzo al piano terra nel luogo in cui in passato era sito il *Museo Leone Dehon* e, accanto, la sala da pranzo della Curia generale che, in un giorno della settimana, prendeva i pasti per conto suo e non con la comunità del Collegio internazionale, aveva riservato un'inaspettata bella sorpresa.

Non si allude qui alla superba sistemazione dei nuovi locali e alla strumentazione di cui erano stati dotati per garantire al meglio la conservazione soprattutto dei manoscritti del Fondatore, le sue lettere e altro materiale d'archivio appunto, ma al rinvenimento di una scatola in un anfratto del vecchio archivio il cui contenuto non risultava registrato ancora da nessuna parte, anche se qualcuno doveva essercisi imbattuto, atteso il fatto che qua è là qualche appunto in biro o matita rossa attestava frequentazioni posteriori al 1943.

Si sa, infatti, che Bíró, l'ungherese inventore della penna a sfera, aveva depositato un primo brevetto della sua penna nel giugno 1938 in Gran Bretagna. Fuggito dalla Germania nel 1941 con il fratello e un amico e trasferitisi tutti e tre in Argentina avevano costituito la *Bírós Pen of Argentina* e depositato nel 1943 un secondo brevetto per un progetto, autorizzato dagli inglesi che introdussero addirittura le penne a sfera per gli equipaggi della RAF, appunto con il nome *Biro*.

Si sa altresì che la Curia generalizia ha avuto sede in Via del Casale di San Pio V 20 solo a partire dal 1954 e che, per giunta, molto del materiale che ne costituisce oggi l'imponente e ben strutturato archivio è sopraggiunto per ondate successive grazie all'opera di superiori generali e provinciali, segretari, archivisti e postulatori, molte cose essendo ancora restate in Francia, a Bruxelles e, magari, presso qualche altra casa della Congregazione per non dire… dei sacrari privati di confratelli più appassionati alle reliquie, anche se solo di terza e quarta classe, dello stesso Dehon.[12]

Visite canoniche

Ma non divaghiamo e torniamo al rinvenimento del contenitore che qui ci interessa. P. Józeph Golonka, archivista in carica, si era trovato tra le mani questa scatola con ventisette tra agende, *notes* e quaderni tutti da esaminare. Me li aveva passati prima di partire per la Calabria per il consueto ministero pastorale. Così, nella quiete del deserto natalizio, mi diedi a esaminarli raggruppandoli in quattro distinte categorie all'interno di un Regesto[13] generale intitolato provvisoriamente «*Quaderni e Notes dell'Archivio generale recuperati durante il trasloco dello stesso al Piano terra*» che li numerava, ne evidenziava l'anno e, dove presente, il titolo, ne tracciava una descrizione essenziale e di ognuno di essi un regesto particolare.

[12] Si veda in proposito CUI n.476, p. 23ss.

[13] Nel Medioevo, registro in cui si ricopiavano in ordine cronologico documenti ed atti relativi a un'abbazia, un monastero, una cancelleria. In diplomatica, raccolta ordinata di documenti riportati nelle parti essenziali oppure riassunti. Anche, riassunto più o meno ampio di un documento.

Nel riprenderli, in attesa che anche di essi si dia adeguata sistemazione in *dehondocs.it*, essendovi interessanti notizie sulla nostra storia e di quella di alcune province in particolare (e.g. Brasile) siamo consapevoli che la loro presentazione risulterà esigua, e tuttavia pensiamo possa suscitare curiosità se non in tantissimi, almeno in qualche ricercatore.

Gli «oggetti» il cui contenuto è bene sintetizzato dalla voce *Visite canoniche* sono i più numerosi, precisamente diciotto. Si tratta perlopiù di quaderni, taccuini, *notes* e agende che datano dal 1904 al 1936. Talora in copertina è riportata l'indicazione «*Visite canonique*» oppure «*Visites canoniques des maisons*», ma anche indicazioni più specifiche p. e. «*Eger Teplitz*» in copertina e sul verso l'indicazione «*Generalvisitation Kath. Studentenheim in Eger-Prag*». Notevoli quelle che indicano «*Brésil du Sud*» e «*Brésil du Nord*». Poi in latino ci sono «*Visitatio Canonica Freiburg*», «*Visitatio Canonica Handrup*», quindi ancora in francese «*Visite canonique dans la Province belgo-luxembourgeois du 17 sept - 25 nov. 1936. E. Peffer*»[14].

Quasi tutti gli «oggetti» hanno una data bene in evidenza, quanti non hanno né titolo né data all'interno portano più di un elemento che consente di ricostruire tema e tempo, insomma vi si risale leggendo il testo.

Nel quaderno n. 5[15] il titolo è «*Visites canoniques*» con l'aggiunta *de la main du Père Dehon* «*Notes du p. Charcosset*».[16]

I Visitatori che trasmettono le loro note sono diversi. Due li abbiamo appena ricordati ma vi sono tra le visite canoniche quelle del *R.P. Assistant Général* (P. Philippe)[17] *délegué par le T.R.P. Général* (P. Dehon) che ha spaziato un po' in tutta la Congregazione dalla Francia ai Paesi Bassi, dalla Spagna all'Italia, dalla Germania a Vienna, dalla Cecoslovacchia al Brasile del Nord e del Sud…, oltre a quelle del p. Kusters[18] e del p. Weiskopf[19] che nel quaderno n. 27 fa il *compte rendu* anche della visita canonica svolta ad Albino, Albisola, Bologna, dove erano presenti anche studenti spagnoli e polacchi.

Il metodo dei visitatori, che varia da soggetto a soggetto, solitamente si ripete per lo stesso Visitatore. Non mancano annotazioni e indicazioni piene di buonsenso e prudenza: «*Ne jamais recevoir les enfantas dans sa chambre*» si legge nell'agenda del 1905 riguardo a Bruxelles… qua e là ci si può imbattere in note, considerazioni e addirittura un accenno di profilo di personaggi destinati a lasciare un segno nella storia della Congregazione e addirittura in quella della Chiesa: ed è il caso di futuri superiori generali e di defunti di cui si è avviata la causa di beatificazione.

Così, potrebbero interessare il Postulatore le annotazioni stese nel quaderno n. 17 dal Visitatore della Provincia Belga-Lussemburghese nel 1936, p. E. Peffer, a proposito dello scolastico Joseph Wittebols,[20] in seguito vescovo di Wamba e martirizzato nei moti rivoluzionari dei Simba. E non è detto che

[14] Peffer, Aemilius *Anselmus*, (Schifflingen, Luxembourg1895 - Duala Camerun 1941), Consigliere generale 1935-1937, Segretario generale 1937-1938 quindi in Camerun dal 1938 al 1941

[15] Numerazione del nostro regesto.

[16] Charcosset, Claudius *Barnaba* (Chissy les Maçon, France 1848 - Nice 1912), Consigliere generale 1886-1888, 1893-1896, 1902-1912.

[17] Philippe, Josephus *Laurentius* (Rollingergrund - Luxembourg 1877 – Luxembourg 1956), Segretario generale (1911.1919) Consigliere generale (1914-1926), 2° Superiore generale 1926-1935),Vescovo di Luxembourg (1935-1956)

[18] Kusters, Matthaeus *Gerlachus* (Spaubeek - Nederland 1866 – 1944 Hemel Hempstead - Great Britain), Consigliere generale (1905-1911, 1919-1935).

[19] Weiskopf, Josephus *Ludovicus* (Dauendorf - Germania 1874 – Roma 1934), Consigliere generale (1926-1934), Segretario generale (1926-1931).

[20] Wittebols, Josphus *Albertus* (Etterbeek - België 1912 – Wamba Congo 1964), vicario apostolico di Wamba (1949 – 1959), vescovo di Wamba (1959 – 1964).

con una verifica opportunamente incrociata non si trovino anche quelle relative a qualche altro dei meno giovani confratelli caduti essi pure in quei giorni di sangue e di fede nel Congo e nel Camerun.

Per la stessa ragione sarebbero potute risultare preziose, pur nella loro sinteticità, anche le note che il visitatore p. Weiskopf ha lasciato a proposito di un altro martire, questa volta italiano, lo scolastico Nicola Capelli, in occasione della visita in Italia nel 1931.[21]

Meno esaltanti magari appariranno quelle che, nel 1925, nel quaderno n. 9 (*Eger-Teplitz*) nella *Generalvisitation Kath. Studentenheim in Eger-Prag* riporta il visitatore che, a mo' di cronaca, elenca le visite di cortesia a mons. Gross, vescovo di Teitmeritz il 19 maggio 1925, a mons. Frind, arcivescovo di Praga, ma lascia anche una lista di raccomandazioni generali e personali e, ahimè, deve annotare infine anche la notizia relativa a un episodio di molestie a un allievo undicenne, tradottasi in denunzia al Procuratore, con intervento della polizia, sequestro dei libri contabili di Eger-Prag per un ammanco di 20.000 corone che l'inquisito, al momento di eclissarsi pensò bene di portare con sé, mentre «*46 journaux on parlé de cette affaire*» che lo stesso sconsolato visitatore descrive come una «*situation très grave si non déséspérée…*», giungendo a ventilare l'eventualità di «*céder la maison*».

Quanto a p. Philippe, nel quaderno n. 10, visita canonica del 1927 – 1928 con incluse le case di Bologna e Albino, ma anche la Germania, Vienna, Sittard, Cecoslovacchia, Lussemburgo e altre case, si trovò alle prese con un caso di dipendenza da alcool che viene riportato con tanto di nome e cognome, introdotto in latino «*Casus Patris…*».

Per quanto riguarda i due *Notes* nn. 12 e 13 sulle visite canoniche al Brasile del Sud e del Nord, si tratta di miniere di notizie della storia dei dehoniani in quel paese. I libretti risalgono agli anni 1930-31. Il visitatore è ancora p. Philippe. Uno dei due *notes* consta di 133 pagine riempite sul *recto* con talora alcune aggiunte sul verso. L'altro consta di 102 pagine annotate sul *recto* più qualche aggiunta sul *verso*. In ambedue i casi ci si imbatte in una mini storia della «missione» e della sua fondazione (1902), con anche cenni e riferimenti agli inizi del 1893 e alla visita del p. Dehon nel 1906.

Puntuale e veritiero, il p. Philippe si sofferma sulla necessità di «*chercher un champ d'action aux Allemands de la Congrégation… sans être… une opposition contre l'Autorité de notre Fondateur, il y avait toutefois une tendance contre lui et le reste de l'Institute. Aussi notre Fondateur n'était-il jamais trop enthousiaste. Quelques Pères, parmi les anciens de la mission ont relevés ces faits*».

Riferimenti alla guerra e alla necessità di abbandonare il lavoro di 15 anni (1902-1917, ai problemi (*manque d'esprit religieux dès chez beaucoup*), alle difficoltà (*la grande difficulté a été les Pères n'avaient pas de directions et devaient se chercher un chemin eux-mêmes… Le manque de ressources financières pour vivre forçait la plupart à prendre du ministère paroissial si bien que jusqu'aujourd'hui nous ne sommes que dans les paroisses…*), per non dire del *quasi disastro finanziario* causato da un amministratore e senza tacere le note ottimistiche e di fede del visitatore che non solo annota in un paragrafo intitolato «*Rèsultats*» che «*Il faut avouer que le travail de nos Pères a été béni du Sacré Cœur…*», ma in un altro, intitolato «*L'avenir*», aggiunge che «*Il faudrait se garder du pessimisme car il y a plus de bien que de mal et sur les difficultés sur mentionnées nous ne pouvons que remercier le S. Cœur…*».

Un piccolo *extra* nel quaderno n. 12 relativo al «Brésil du Sud» ci immerge nella simpatia di un gesto di entusiasmo di qualcuno:[22] si tratta di un santino in quadricromia con dedica a «*Unser scheidenden Hochwürdiger Pater General gewidmet Tertia*», in lingua tedesca sul verso, firmata, Brusque 1.9.1930.

Il quaderno n. 4 (18 pagine scritte, copertina nera un po' scorticata, labbro rosso) con il titolo «*Visites canoniques 1908*», sia pure con qualche piccola diversità di grafia, dalle pagine 13 a 17 porta un insieme di note molto concise di P. Dehon che, come si legge in NQT 3, XXIV/1908, 28-32, «*a fait la*

[21] Capelli, Nicolaus *Martinus* (Nembro Italia 1912 – Pioppe di Salvaro 1944), il processo diocesano ordinario di canonizzazione si è concluso a Bologna nel 2001.

[22] A. Loethe, che però non compare nel necrologio 1878 – 2003.

visite dans la période de juin-juillet, aux maisons de Sittard, Louvain, Bruxelles, Manage, Mons, Quévy, Bergen op Zoom».

Assistente generale, delegato dal T.R.P. Général dal 3 mars au 2 avril 1921 a fare la visita canonica in una casa di noviziato, nelle circa sette pagine scritte di un cahier dalla copertina "tan", con qualche annotazione sul cibo che pare esservi stato abbondante, p. Philippe non scrive alcuna nota dettagliata sui singoli religiosi, se non per casi particolari: «*S'informer si dans la famille il y a des cas de folie ou de neurasthénie*». Informa che «*sont présents 9 novices clercs; 3 postulants frères dont un malade (épilepsie)*», fornisce saggi suggerimenti per l'educazione allo spirito missionario, la cura della pronuncia del francese e la correzione degli errori d'ortografia. Annota infine con saggezza pedagogica che «*la direction de l'âme du Maître pèche peut-être par excès de discrétion et peur de s'imposer*».

Lo stesso, nella «*Visite Canonique faite dans la province néerlandaise…*» ripresa nel Cahier n. 7 (1921-1922) 143 *pages recto*, e p.142 anche *verso*, impone il libro delle Visite canoniche, che evidentemente mancava, riporta uno schema dettagliato: *I. Personnel; II Spirituel/Vie religieuse; III. Études; IV Matériel/ Inconvénients; V. Vœux/Vue personnelles/Questions particulières. - Desiderata*, Traccia infine un interessante *Résumé*: «*Aperçue sur la situation dans la Province hollandaise: bon état de la Province, excellente situation financière, le personnel augmente, il y a des jeunes prêtres distingués et fervents... dévotion au S. C. qui se répand, mais manque la dévotion intime, bonne union à la Congrégation, suffisant l'union fraternelle, esprit des missions vif parmi les scholastiques et les frères, la vie religieuse sans être fervente est bonne, la pauvreté est un peu en souffrances, le tabac est large et abondant, l'habitude à fumer pourtant exagérée et raffinée, l'instruction religieuses est défectueuse*».

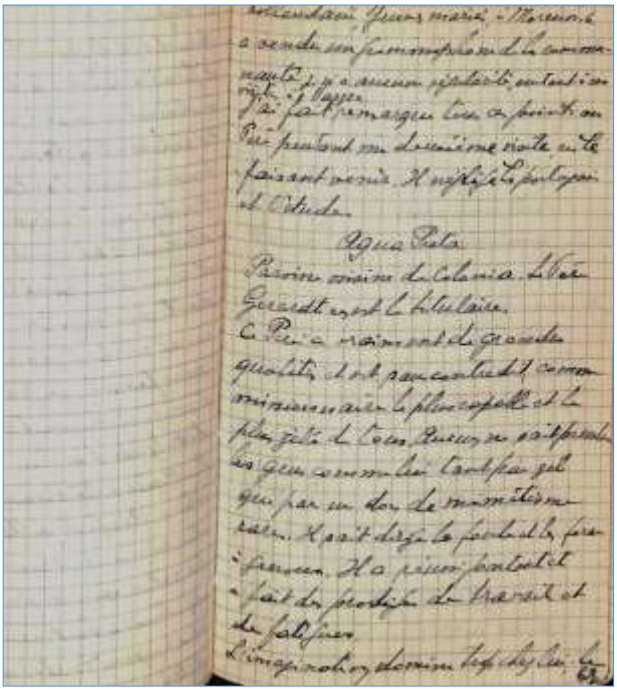
Ephemerides e Cronache

Tre piccoli notes (nn. 18,19, 20), all'incirca di 10 cm x 13, 15, 1 e un'agenda cartonata (n. 21) 21,5 x 14,5 costituiscono il blocco del materiale che nel nostro Regesto è stato raggruppato sotto la voce *Ephemerides* e *Cronache*. Il titolo è confermato dal contenuto dei quattro oggetti che dal 1929 al 1936, senza altro titolo in copertina che non sia se del caso quello del notes o dell'agenda stessi, e consiste di fatto nelle *Ephemerides Domus Romanae.*

Le pagine sono in totale molte, perlopiù scritte r/v. Se a scrivere è lo stesso p. Philippe, le note si caratterizzano per una tendenza alla personalizzazione (*je…*). Ma il mutare delle grafie indica che i cronisti si succedevano con qualche frequenza. Le *Ephemerides* sono talora in latino talaltra in francese. Solo nell'Agenda n. 21, dove tutti i giorni della settimana sono corretti e adeguati in lingua italiana, le note sugli avvenimenti di qualche rilevanza sono state scritte in tedesco, italiano e soprattutto francese. Evidentemente ancora non era d'obbligo l'inglese…

Nel *Notes* 18 (1929-31) tra gli eventi segnalati la visita del Re d'Italia e dei Reali del Belgio al Papa, una beatificazione, il Giubileo del Papa, la benedizione di una statua di s. Giuseppe nella casa e le consuete notizie su arrivi, partenze, visite, malattie, gite esami, feste, "*Deo gratias au repas*", ordinazioni, ritiri, attività del Padre Generale. Nell'agenda n. 21 (1936), dove l'*8 juillet* si annota che «*on monte la bibliothèque*», tra le cose che vengono segnalate, oltre alle consuete notizie della vita di comunità, le visite di personaggi o confratelli, malattie ed esami, ordinazioni e ritiri, riunioni del Consiglio, indulti o dispense, viaggi del Generale e dei Consiglieri, ci si imbatte nell'annuncio della nomina di mons. Demont a Vicario Apostolico di Aliwal, la sua consacrazione ad Aix en Provence e, il 25 novembre, la traslazione dei resti di p. Prévot da Brugelette à Sittard.

Un *extra*, un oggetto contenuto nel Notes n. 19 (1931-32), assume il valore di reperto storico di qualche importanza: si tratta di una ricevuta de "L'Osservatore Romano", in data 19 novembre 1932, di «*L. 500 dalla Curia generalizia dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù per la Crociata di Carità*».



Appunti di p. Govaart

Raccolgono appunti del p. Theodor Govaart[23] quattro fra agende e notes numerati nel nostro Regesto dal n. 22 al n. 24. L'Agenda n. 22 copre l'anno 1948; quanto ai riferimenti dal *25 janvier* al *25 mars* si tratta per lo più di appunti personali in lingua olandese che riguardano un viaggio in Brasile e dal *7 octobre* al *21 décembre* in Argentina, dal *22 décembre* vi sono riferimenti a Montevideo, San Salvador e Rio.

Un appunto in biro rossa su un foglietto volante, scritto e aggiunto da mano ignota, puntualizza «*Viaggio del P. W Govaart nel Brasil 1948 1949 (?)*», ma ignora le note su Argentina e Uruguay, in cui ricorrono i nomi di diversi padri della prima ora di presenza scj in questi paesi.

Appunti personali, chiaramente distinti in due blocchi, come indicato sopra. Le pagine dell'Agenda dal 26 marzo al 5 ottobre sono bianche, non sono corrette le indicazioni del giorno della settimana come nelle pagine in cui Govaart ha scritto qualche annotazione. Tra le cose meritevoli di segnalazione nella prima pagina del *Notes*, dopo il 31.12, ci sono i recapiti della Legazione olandese, della Nunziatura apostolica, del p. Guillermo Merino etc.

Il *Notes* n. 23 (9,5 x 13,5 cm.) ha una copertina nera, il labbro rosso, diversi segnacoli artigianali aggiunti sul labbro stesso a indicare il cambiamento di soggetto (F, G, Co, K). Sono in totale 15 pagine, scritte r/v quando l'argomento supera la pagina, in francese, con inserimenti qua e là in latino, italiano e olandese nella parte relativa a Sumatra.

Nessun titolo in esergo che aiuti a capire subito che si tratta di una sorta di... *cahier des doléances*, databile 1926, come si vede nelle pagine relative alla Finlandia che invece riportano una data all'inizio. A riassumere queste *doléances* e indicare come abbia proceduto di volta in volta è padre Philippe, scortato da p. Gasparri. Un cambio di penna potrebbe indurre in inganno facendo pensare, che vi sia stato un secondo estensore. Così non è.

Le Missioni di cui si tratta sono a p. 9 l'***Indonesia***, a p. ***1*** la ***Finlandia*** e il ***Gariep***, a p. 2 il ***Congo*** e il ***Kameroun*** (sic). In sintesi si fa cenno a problemi e questioni delle varie Missioni, maggiore spazio è fatto a Sumatra/Benkolen per una questione che si concluse con la rimozione del Prefetto apostolico Smeets[24] e un viaggio di p. Philippe a Sumatra per ordine del cardinale van Rossum.

Negli altri casi si incontrano problemi con vescovi, vicari e prefetti apostolici dehoniani, superiori religiosi: ricorrono i nomi di Mgr. Buckx[25], Mgr. Demont[26], Mgr. Grison[27], Mgr. Plissonneau[28]. Il padre Philippe deve fare i conti con i soliti problemi relazionali, di opportunità e di interazione tra supe-

[23] Govaart, Gulielmus *Theodorus* (Schiedam/Nederland 1888 – Roma 1953) Terzo superiore generale (1935 – 1953 e, prima Consigliere provnciale NE (1921 – 1927, 1933 – 1935), Superiore provinciale (1927 – 1935).

[24] Smeets, Henricus *Leo* (Weerrt /Nederland 1887 – Heerlen/Nederland 1952), Prefetto Apostolico di Benkoelen 1924 – 1927

[25] Buckx, Jannes Michael *Hugo* (Born/Nederland 1881 – Sittard 1946), Superiore provinciale NE 1919 – 1921), Amministratore apostolico In Finlandia (1921 – 1923), Vicario Apostolico in Finlandia, consacrato 1923-1934.

[26] Demont, Franciscus *Wolfangus* (Aachen/Deutschand 1880 – 1964), Procuratore missioni a Sittard (1910 – 1912) idem a Krefeld (1912 – 1923), Prefetto apostolico del Gariep (1923 – 1936), Vicario apostolico di Aliwal (1936 – 1945).

[27] Grison, Aemilius *Gabriel* (St. Julien sous les Côtes/France 1860 – Kisangani/Congo 1942), Superiore in Equador (1888-1896), Prefetto apostolico Stanley-Falls (1904-1908) poi Vicario apostolico 1908-1934.

[28] Plissonneau, Josephus *Donatianus* (Pont st. Martin/France 1883 – Roma 1948), in Congo 1910-1914, 1919-1920, in Camerun 1920-1925, Prefetto apostolico di Adamaua 1920 -1923.

riori religiosi e ecclesiastici e, per finire sorridendo, persino sulle questioni delle insegne episcopali riguardo alle quali qualcuno «*demande qu'il soi fini sur le question des insignes Pontificaux*»… evidentemente non erano ancora i tempi di *Pontificalia insignia* di Paolo VI…

Il *Notes* n. 24 (11,5 x 18 cm) si presenta con copertina cartonata e telata color giallo ocra, fregi e scritte marrone, ***1936. AGENDA voor R.-K. INRICHTINGEN VAN ONDERWIJS***, con appunti in lingua olandese relativi ai periodi 7 febbraio 1936 – aprile; 17 maggio 1936 – 13 giugno ; 30 giugno – 24 luglio.

Ancora una volta un foglietto scritto con biro rossa, di altra mano rispetto al precedente e assai più recente, segnala «*Quest'AGENDA contiene degli appunti di Padre Generale Govaart sulle sue visitazioni in ITALIA, AUSTRIA, CECOSLOVACCHIA, GERMANIA, OLANDA, 1936*».

Tra le curiosità accennò il 27 maggio a una visita al cardinale Theodor Innitzer, arcivescovo di Vienna.

Quanto infine all'*oggetto* n. 25 si presenta come un'Agenda di cm 11,5 x 18 con copertina cartonata e telata color "tan", fregi e scritte marrone. In esergo su più righe ***1936 AGENDA voor R.-K. INRICHTINGEN VAN ONDERWIJS.*** Contiene anche essa appunti in lingua olandese, dei periodi 20 maggio-10 febbraio senza evidenti stacchi nei cambi.

Trattandosi di note ad uso privato, queste risultano spesso non molto ordinate. Anche in questo caso un foglietto recente, scritto con biro rossa da altra mano, segnala perentoriamente «*Quest'agenda contiene il rapporto del Viaggio del Padre Generale Govaart negli Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina 20. 5. 1937 - 10.2.38*».

L'auspicio potrebbe essere che, prima o poi, se ne faccia una traduzione in altra lingua, le notizie potrebbero essere infatti interessanti non solo per le province interessate.

Un règlement d'antan

L'oggetto n. 26 è parte a sé. Senza data, ma con un titolo che non lascia dubbi risulta: il «*Règlement du Juvénat du Sacré Cœur à Bergen op Zoom*». Si presenta come un *cahier*, copertina color nocciola, cartonata e dorso telato, 43 pagine scritte r/v, in francese con diversi slogan latini. Il tutto è scritto con bella grafia corsiva. Raccoglie indicazioni mirate alla regolarità e allo spirito della Congregazione «*qui est un ésprit d'amour et de réparation*» per i giovani di Bergen op Zoom.

Il titolo spiega la natura del quaderno, del resto esplicitata dal sommario che fornisce indicazioni su «*Comment les élèves doivent-il se comporter :* I. *à l'égard de Dieu ;* II. *à l'égard des autres (supérieurs, autres Pères et Frères, condisciples, parents)* ; III. *à l'égard d'eux-mêmes ;* IV *en classe ;* V. *en étude ;* VI. *dans leur temps libre (récréation, promenade) ;* VII. *dans la chapelle ;* VIII. *au réfectoire ;* IX. *au dortoir*».

Règlement d'antan, con tante cose che però mantengono il loro valore, anche se alcune sono ormai lontane non solo nel tempo, quello di Bergen op Zoom potrebbe dare lo spunto per una tesi di storia della pedagogia dehoniana.

A. G.

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 – fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. n. A152/2016 Bologna 17 dicembre 2016

P. José Agostinho de Figueiredo Sousa
e Confratelli Provincia Portogallo

Carissimo p. José Agostinho e carissimi Confratelli,

sono davvero molto dispiaciuto di non essere con voi in questa grande occasione di festa per la vostra-nostra Provincia dehoniana del Portogallo. Ringrazio con voi il Padre della misericordia per l'entusiasmo di questi 50 anni di servizio al Vangelo dell'amore. Per voi è una grande occasione di ringraziamento, per noi in Italia un bel momento per ricordare che sempre siamo chiamati a generare vita, la vita buona del Vangelo, attorno a noi.

Con voi voglio fare memoria riconoscente, certo della presenza generosa nell'ormai lontano1946 dei primi confratelli italiani, p. Angelo Colombo e p. Gastone Canova, ma in particolare della larghezza di benedizioni che il Signore non ha fatto mancare sul loro lavoro e su quello di quanti, prima soprattutto italiani, e via via sempre più portoghesi hanno reso possibile la fioritura di opere grandiose e la messe di vocazioni, tra l'altro arricchite dal carisma dell'episcopato di alcuni Confratelli che hanno in diversi modi, fatto tratti di strada insieme a noi tutti.

Quella della Provincia portoghese è parte anche della nostra storia di Provincia italiana che ha saputo essere aperta e che ancora oggi continua a farlo, sia pure percorrendo strade diverse da quelle di un remoto e recente passato.

Come ha scritto p. Fernando Fonseca sul nostro CUI lo scorso giugno, anticipando la memoria della celebrazione giubilare, «*a Coimbra bravi sacerdoti italiani, buoni e semplici, chiamati* Padri del Cuore di Gesù, *uomini di coraggio e di fede, avviarono negli anni '50 l'insediamento, la crescita e il consolidamento della Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù (Dehoniani) con la semplicità, disponibilità, dedizione, capacità di lavoro e l'entusiasmo di pionieri animati da grande coraggio e fede ardente*».

Quella iniziale seminagione i cui frutti sono oggi davanti agli occhi di tutti sollecitano il ringraziamento a Dio e agli uomini, tanti, che li hanno lavorati: «*Con un nuovo stile di vita religiosa e sacerdotale* – scriveva p. Fernando – *i dehoniani si sono ben integrati in Portogallo, con rispetto e stima per i portoghesi. Ispirati alla vita e all'opera del Fondatore, padre Dehon, e dei suoi immediati successori, che li avevano formati, i primi dehoniani arrivati in Portogallo, si caratterizzavano per una forte devozione al Cuore di Gesù e un ardente spirito missionario, caratteristiche dei portoghesi di quel tempo, insieme alla pietà eucaristica, alla devozione alla Madonna e alle anime del purgatorio. Con notevole dinamismo, creatività, cordialità e zelo, hanno avviato le loro iniziative per la formazione dei missionari, per l'istruzione e il sostegno dei giovani, per la pastorale sociale e parrocchiale, e per l'animazione spirituale delle comunità religiose femminili*».

La storia dei giochi della Provvidenza, tra cui la scelta della Missione del Mozambico per la Provincia italiana da parte della Santa Sede, le leggi dell'allora Governo portoghese che ricevevano missionari solo di istituti che avessero seminari in Portogallo, hanno reso possibile questa crescita e questi risultati. Quelli di noi che, più avanti negli anni, hanno nel tesoro dei loro ricordi periodi più meno lunghi trascorsi in varie case portoghesi nel continente e nelle isole, come insegnanti o dediti al ministero pastorale o, giovanissimi, come Prefetti hanno arricchito la memoria dei loro giorni con la fraternità vissuta tra voi e con voi. Questo è vero anche per quanti si sono incontrati al Noviziato di Albisola, allo Scolasticato di Monza, allo Studentato di Bologna, al Collegio Internazionale di Roma, o hanno collaborato insieme al Centro Generale di Studi Dehoniani o, infine, sono stati missionari in Mozambico e Angola, nonché in occasione di Capitoli e Conferenze generali.

Sappiamo come, proprio nei giorni seguenti al Natale 1946 i padri Colombo e Canova giunti là dove i primi missionari destinati al Mozambico (p. Comi, p. Pizzi, p. De Ruschi e p. Pezzotta) già si trovavano per studiare il portoghese ospiti dei Salesiani, mentre aspettavano la nave per Madera, si recarono a Fatima, a pregare e ispirarsi prima di partire per la *Perla dell'Atlantico,* Madera, che con Funchal è stata in qualche modo culla della fondazione dehoniana di Portogallo con i primi "*apostolinhos*"/apostolini.

Il *salto* sul continente si deve a un altro gioco della Provvidenza con l'affidamento alla Congregazione nel 1951 della Chiesa italiana della *Madonna di Loreto*, dove fu creata la prima comunità continentale del Portogallo, testa di ponte per i missionari in partenza, luogo di socializzazione per la comunità italiana della città, centro di confessioni e direzione spirituale per fedeli, sacerdoti e religiosi/e. E, allora, come non ricordare il buon p. Angelo Favero, affettuosamente detto "cura d'Ars" della Provincia.

Ma non è il caso che in questa occasione mi dilunghi sulla storia che altri potrà consegnarci con maggiore conoscenza e competenza, ad arricchimento ed edificazione comune. È magari più importante, a distanza di tempo, sottolineare come il succedersi delle fondazioni nei decenni che seguirono sia stato espressione di un progetto luminoso che, mentre nell'oggi poneva le fondamenta dell'Opera, guardava già a un futuro di autonomia che in questa occasione si concreta nella celebrazione giubilare. Con l'erezione a Regione del 12 ottobre 1954, sette anni dopo l'arrivo dei primi dehoniani, e la successiva erezione canonica a Provincia del 27 dicembre 1966 (già forte di 83 religiosi, con p. Antonio Colombi primo Superiore provinciale) il ventennale intenso lavoro vide la sua coronazione, frutto di coraggio, fede nella Providenza e zelo per il Regno del Cuore di Gesù.

Lisbona, Oporto, Coimbra, Aveiro, Funchal, Azzorre, Algarve, Alfragide, Seminário *Nossa Senhora de Fátima* a Ermesinde sono nomi noti anche tra i Dehoniani italiani meno anziani, grazie agli scambi tra i *Segretariati di Attività Missionaria* e di *Animazione Giovanile* delle Province. Si stanno aprendo nuovi sentieri di collaborazione a livello missionario, giovanile, formativo e di accoglienza dei molti migranti e profughi che stanno attraversando le strade del nostro continente. Sarebbe bello se questa occasione giubilare si trasformasse in nuovo slancio missionario che ci vede, province sorelle, impegnate insieme a servizio del Regno di Dio nelle nostre società. È importante che, ognuno per la sua parte, ci si chieda come sostenere e incrementare l'oggi e il futuro, individuare e coordinare iniziative e azioni comuni per il bene delle nostre Province, della Congregazione, della Chiesa in Europa e in Missione *ad gentes*. Lo sviluppo stesso della "*Famiglia Dehoniana*" (laici amici, istituti di vita consacrata, movimenti e associazioni) è frutto di collaborazione ma può diventare ulteriore fonte di nuove opportunità che ci aprono ancora di più al nostro mondo.

In questa occasione giubilare, è allora legittimo, come dice la Scrittura, fare «*l'elogio di uomini illustri, /dei padri nostri nelle loro generazioni. / […] uomini di fede, le loro opere giuste non sono dimenticate. / Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità. / La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. / Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata*» (*Sir* 44, 1ss).

Prendo a prestito per concludere un pensiero suggestivo di J. E. Franco (*História da Província Portuguesa dos SCJ*, p. 36) là dove annota che «*la storia dell'insediamento e lo sviluppo della Provincia Portoghese SCJ è, a suo modo, un poema epico della sequela radicale di Cristo, segnato dal coraggio, dall'audacia, dalla saggezza, dalla dedizione generosa e dalla fiducia nella Divina Provvidenza*».

Se dunque pionieri, stabilizzatori e nuove generazioni «*sono stati una presenza rinfrescante e rivitalizzante, condividendo apertamente la loro spiritualità e il loro modo di vivere, sapendo mettere insieme le sinergie da più parti per svolgere le loro opere e i loro obiettivi apostolici...*», creando gruppi e movimenti, accettando collaboratori, seminando il Vangelo e offrendo «*la forza dell'amore che scaturisce dal Cuore di Cristo*» (ibidem), a noi non resta oggi, come potrebbe suggerirci probabilmente P. Dehon, dire sommessamente *Magnificat, Deo gratias, Miserere*[29].

p. Oliviero Cattani, scj
Superiore Provinciale ITS

Bologna 17 dicembre 2016
Primo giorno della Novena di Natale

[29] *Messaggio da: Superior Provincial SCJ - Dehonianos Portugal - mailto:provincial@dehonianos.org] Inviato: sabato 17 dicembre 2016 13:36 - A: provincialescj - Oggetto: Re: un pensiero ITS su 50 anni POR*

Bom dia Oliviero! Obrigado pela carta enviada e pelo carinho pela Província Portuguesa.
Depois responderei com mais tranquilidade. Bom Natal para toda a comunidade provincial. Abraço amigo.
José Agostinho

Ricordando

P. Lino Franchini

di anni 93

(Tagliuno BG 18.12.1919 – Bolognano 06.01.2017)

Nato il 18 dicembre 1919 a Tagliuno (BG) e ivi battezzato nella chiesa parrocchiale dove fu anche cresimato nell'agosto 1931, proveniente dalla Scuola Apostolica di Albino, il "religioso chierico" Franchini Natalino, in religione aveva scelto il nome di Giuseppe, ma era sempre stato chiamato Lino, a prescindere.

I suoi studi, dopo quelli elementari al paese di origine, si svolsero ad Albino (1931-1936) per quanto riguarda medie e ginnasio, a Spotorno e Oropa 1937-1940, per quanto riguarda Liceo e Filosofia; a Castiglione dei Pepoli, Pagliare, Castelfranco, Albisola, Albino e Bologna *Studentato*, per quanto riguarda la teologia.

Non si dica "*clericus vagus*" perché in realtà, con altri, fu solo *chierico itinerante*, come in quegli anni tremendi di guerra poteva accadere (1941-47). A interrompere il corso canonico dei suoi studi era stato il periodo di prefetto a Pagliare e quello della "segreteria ad Albisola", il tutto tra 1940 e il 1943.

Anche la sua vita religiosa si era sviluppa nella linearità con tratti di itineranza: *postulante* ad Albino 29.06.1936, *novizio* ad Albisola, 28.09.1936, dove un anno dopo emise la Prima professione per rinnovarla annualmente (Oropa 1938-1939, Bologna 1940, Castelfranco 1941) ed emettere quella perpetua a Castelfranco, il 29.09.1942.

Gli ordini sacri, infine, nella più lunga successione che prevedeva la prassi precedente il Vaticano II andarono dalla prima tonsura a Castiglione dei Pepoli il 4.03.1944, ostiariato e lettorato nella Metropolitana di Bologna, esorcistato e accolitato nella cappella dello *Studentato* il 21.09.1946, il suddiaconato e il diaconato ancora nella Metropolitana di Bologna (01.03.1947 e 22.03.1947) dove finalmente fu ordinato presbitero il primo luglio 1947.

Nell'istituto p. Lino si era specializzato prevalentemente… in economato, del resto nessuno ignora che i musicisti, grandi e piccoli che siano, sono solitamente attenti a numeri e quantità e p. Lino per anni aveva dilettato con l'organo non solo i fedeli del duomo di Castiglione delle Stiviere, ma anche con l'Harmonium i confratelli delle varie comunità in cui, da economo o assistente, è passato nel corso della sua non breve esistenza.

Lo troviamo inizialmente come economo in Portogallo (1947-1959), poi a Roma III con lo stesso incarico (1959-1967) di economo, quindi a Palazzolo sull'Oglio (1967-1970 sempre in qualità di economo dell'orfanotrofio *Istituto Galignani*). A Trento fu destinato come assistente a Casa S. Cuore (1970-1973). Il suo ritorno a Palazzolo dal 1973 al 1977 lo vide impegnato nel ministero pastorale e, di nuovo, come economo dal 1978 al 2002. Lasciato Palazzolo per Castiglione delle Stiviere, attese ancora all'economato e al ministero (2002-2015) per dirigersi infine a Bolognano nel 2015: apparente banalità dell'obbedienza.

Tra la corrispondenza istituzionale della sua cartella, poco che rimandi al periodo portoghese e in questo anno anniversario della costituzione di quella Provincia ci sarebbe piaciuto trovare un pensiero, un ricordo. In realtà il padre scrive al Provinciale dell'epoca per perorare la sua permanenza in Italia, dopo l'esperienza portoghese, in Italia o, per meglio dire, a Roma «*vicino al Papa*» dove potrà «*lavorare con vero entusiasmo*». Vicino al Papa e anche al papà bisognoso di cure e della vicinanza di questo figlio prete.

Abbiamo trovato anche qualche garbato cenno ai risvolti, talora meno riposanti, della convivenza comunitaria. Il tutto con parsimonia e attenzione alla sensibilità altrui: si sa i musicisti sono attenti alle sfumature…

Uno scritto con timbro in esergo della «*Scuola apostolica dei* PADRI DEL SACRO CUORE *Albino (Bergamo)*» su un foglio di quaderno a righe larghe ci trasmette, con il voto 7+ in inchiostro rosso, i tratti di un p. Lino scrittore precoce, meglio del ch.co Franchini Lino alle prese con la traccia del tema II°"*Una croce nella foresta… le lacrime di una madre non hanno bagnato quelle zolle*", il cui svolgimento tratta di un missionario dell'Africa che, mentre attende alla preghiera nella sua *chiesuola*, è d'improvviso chiamato da un neofito che lo sollecita a recarsi a portare presto gli ultimi sacramenti a suo padre morente nella foresta.

Salito a cavallo, il missionario con il neofito, raggiunto il cuore della foresta, sente echeggiare un fischio acuto, ed ecco «*una quindicina di negri piombarono addosso al povero missionario il quale poté appena pronunciare i nomi "Gesù, Giuseppe e Maria" che una coltellata lo colpì alla gola. Il neofito fece tempo a nascondersi; visto che non c'era più nessuno, fece una buca, vi seppellì il corpo del padre missionario e prese due bastoni coi quali fece una croce. Chissà la madre, che dolore avrà provato nel sentire la morte di suo figlio e non averlo potuto riabbracciare, per versare tutte le sue lacrime su quel glorioso corpo di martire*».

A Castiglione delle Stiviere, nel Duomo, come aveva chiesto, alle ore 10.00 gli è stato dato l'ultimo saluto, presente il Padre Provinciale e un gruppo di Confratelli. Poi, come preannunciato il pomeriggio dell'Epifania da Padre Giampietro Brunet, c'è stato il trasloco a Romano di Lombardia (BG) con arrivo verso le 13 e, a seguire, una s. Messa, in loco e quindi la sepoltura. ***

Omelia del funerale di p. Lino Franchini
Castiglione delle Stiviere 9 gennaio 2017

Dalla lettera ai Romani *(Rm 8,31-39); Sal 22;* Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 6,37-40)*

Carissimi familiari, parenti e amici di p. Lino,
carissimi confratelli,

*la fede nel Cristo risorto ci ha portati qui a salutare il nostro caro p. Lino. Alle prime luci della solennità dell'Epifania – festa della manifestazione del Dio incarnato in Gesù – per p. Lino sono diventate vere, in maniera definitiva, le parole del profeta Isaia, così come le abbiamo ascoltate nella liturgia della solennità dell'Epifania: "*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te… Su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te*" (Is 60,2).*

Sono parole di un canto melodioso, quasi delicato, che certamente p. Lino avrebbe suonato con gioia in questo duomo che per anni lo ha visto come organista oltre che come sacerdote. P. Lino ha chiesto che la celebrazione del funerale si svolgesse qui, nel duomo della città in cui ha speso i suoi ultimi anni di ministero, a servizio del sacramento della confessione al Santuario di San Luigi, delle celebrazioni liturgiche nelle diverse realtà parrocchiali di questa zona.

In molti siamo qui a ringraziare il Signore per la sua lunga vita. Una vita spesa nella disponibilità quotidiana, semplice, quasi silenziosa. Una vita sacerdotale trascorsa a servizio della missione dei Sacerdoti del S. Cuore e delle persone che in Portogallo come in Italia a Roma, Trento, Palazzolo sull'Olio, Castiglione delle Stiviere lo hanno potuto incontrare. Ero ancora adolescente quando ho avuto l'opportunità di incontrarlo per la prima volta: a Trento, Casa S. Cuore, nel 1971.

Ricordo il suo volto sorridente, la sua capacità di "giustificare" i nostri piccoli errori, la sua passione ad insegnare a suonare l'armonium. Ad onore del vero con me non ha avuto

molto successo. Ricordo ancora la sua richiesta dopo alcune "lezioni" di musica: "o ti impegni a studiare e impratichirti nella musica o giochi a pallone". Non so suonare, quindi la risposta la potete immaginare tutti.

Nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore». *È la convinzione che guida la vita di ogni discepolo di Gesù. Noi crediamo che sia stata la convinzione che ha accompagnato la vita di p. Lino. L'amore di Dio in Gesù intimamente legato alla vita di ogni uomo è il cuore della vita cristiana, ed è il cuore della nostra vita di consacrati dehoniani, Sacerdoti del S. Cuore di Gesù.*

*L'amore di Dio per me, per ogni persona è l'essenziale. L'amore per l'altro, ogni altro, è l'essenziale. L'amore ricevuto dall'altro è essenziale. Per noi Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù al centro della vita, e poi della predicazione, c'è l'amore di Gesù che ha tanto amato il mondo da dare la sua vita in riscatto per tutti. Quell'amore che abbiamo contemplato insieme ai pastori a Betlemme in questi giorni di Natale nel "*bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*" (Lc 2,12).*

Un'offerta che chiede a noi abbandono, perché il suo amore vale più della mia vita. Nulla della nostra vita – lunga o corta che sia – va perso, perché è nelle mani del Dio che si è incarnato. Per questo possiamo intonare il canto del salmo « Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me» *(Sal 22).*

*Anche oggi, insieme, ripetiamo che "*Dio è per noi*", "*giustifica, intercede per noi*". È con questa fiducia che affidiamo a lui il nostro fratello Lino. Lo ripetiamo anche con ogni persona segnata dalla malattia e in tutte le situazioni contrassegnate dalla sofferenza e dalla morte, quelle condizioni che non ci piacciono e non accettiamo a cuor leggero. Lo ripetiamo come "canto di fede" che sgorga dal cuore e dalla vita di chi ha cercato di fare della propria vita un dono d'amore per i fratelli nel nome di Dio.*

Noi siamo chiamati oggi a fare della nostra vita un canto all'amore del Padre per ogni uomo. Perché chiunque, incontrandoci, possa lodare il Padre. Lo vogliamo fare accettando anche le nostre "stonature", i nostri canti in calando. A noi è stata data questa vita, con le sue qualità e limiti, resistenze e slanci, che offriamo al Dio che con il suo amore ci rende "vincitori".

O Cuore di Gesù, ti offriamo il nostro cuore capace di contemplarti e di riconoscere che sei nato uomo tra gli uomini per caricarti delle nostre debolezze e per portarci la gioia del tuo amore che vale più della vita. aiutaci ad entrare nella tenerezza del Natale appena vissuto, esperienza dell'amore che rende fratelli. Ti offriamo, con p. Lino, la capacità di dono e abbandono che è in ciascuno di noi e che ha accompagnato i suoi lunghi anni. Padre, fai della nostra vita un canto.

Grazie p. Lino. Il Cuore amorevole di Cristo ti accolga nella sua pace. Amen.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale

Referência: P2017-01-003
Assunto: Falecimento do P. Lino Franchini
Data: Ponta Delgada, 08 de Janeiro de 2017

Caros Confrades,[30]

Os meus renovados votos de Bom Ano, com saúde e paz.

Recebestes a notícia do falecimento recente de dois Confrades da Província da Itália Setentrional, os padres Lino Franchini e Ezio Gazzotti, ambos falecidos em Bolognano. Como sempre, recomendamos estes nossos Confrades à oração fraterna, seja em Comunidade como na oração pessoal. Mas gostaria de vos deixar uma breve palavra sobre o primeiro destes Confrades acima citados.

O **P. Lino Franchini** fez parte do grupo dos primeiros Confrades italianos que iniciaram a nossa presença em Portugal, como recordámos bem recentemente. É verdade que não esteve muito tempo entre nós, que vinha já destinado à Missão em Moçambique, mas assumiu papel de relevo nessa sua breve passagem, como nos conta o P. Canova nas suas memórias, em diferentes momentos:

"No dia **10 de Novembro de 1947**, chegavam ao Funchal o P. João Baptista Carrara e o **P. Lino Franchini**. O P. Lino Franchini foi destinado para a Escola. Com as suas qualidades musicais e de alegria, soube logo granjear a simpatia da pequenada que se divertia a cantar e a organizar passeios e jogos.

O **P. Franchini**, divertido à sua maneira, foi por uns anos a alma da alegria da nossa comunidade. Apresentava uma seriedade exterior, debaixo da qual escondia as mil maneiras com que distraía a comunidade. A sua música. Muito simples, atraía os alunos e criava uma atmosfera de alegria muito saudável. Tocava com certa segurança o acordeão e já tinha aprendido as canções populares portuguesas, que, misturadas com trechos populares italianos, alegravam as noites da Escola e do Colégio Missionário."

São palavras simples que nos permitem manter viva e grata a memória daqueles que nos precederam e deram tanto de si para termos chegado onde chegámos. Agradeçamos ao Senhor o dom da vida que concedeu a este nosso Confrade e todo o bem que ele fez pela implantação e florescimento da nossa presença em Portugal e por toda a sua vida de missionário e de consagrado ao Senhor. Que descanse na Luz e na Paz, na plenitude da Vida que só Deus dá.

Muito grato pela vossa atenção, com uma muito cordial saudação,

P. José Agostinho de Figueiredo Sousa

Superior Provincial

[30] Il giorno del funerale di p. Lino, il Superiore provinciale POR ha ricordato il suo ministero agli inizi della fo ndazione in Portogallo.
Da: Superior Provincial SCJ - Dehonianos Portugal [mailto:provincial@dehonianos.org] Inviato: lunedì 9 gennaio 2017 01:01

A: Oliviero Cattani : *Oggetto: Falecimento do P. Lino Franchini*
Caro Oliviero,
A minha saudação muito fraterna, com votos de Bom Ano, com muita saúde e paz. Creio que compreendes português e por isso te envio esta nota que enviei à Província Portuguesa acerca da morte do P. Lino Franchini.
Rezamos também pelo P. Ezio Gazzotti, mas queremos ter particularmente presente na nossa oração o P. Lino, pelo trabalho que realizou em Portugal. Apresento a toda a vossa Província as nossas mais sentidas condolências.
Muito grato pela atenção, *P. José Agostinho*

Ricordando

P. Ezio Gazzotti

di anni 78

(Toano RE 23.06.1939 – Bolognano 07.01.2017)

Nato a Toano (RE) il 23 giugno 1939, Prima professione il 29 settembre 1956, Ordinazione presbiterale il 18 dicembre 1965, deceduto a Bolognano di Arco (TN) il 7 gennaio 2017: così padre Paolo poco dopo che la segreteria provinciale aveva comunicato a singoli e comunità il decesso di p. Ezio, suo fratello, ha riassunto sotto una bella foto di anni felici e lontani le tappe importanti della parabola del confratello.

Vogliamo aggiungere qui che a Toano, provincia e diocesi di Reggio Emilia, il p. Ezio era stato Battezzato, il 24 giugno 1939, e anche cresimato il 3 luglio 1949 sempre nella parrocchiale di Santa Maria Assunta.

Tra il 1950 e il 1955 aveva fatto gli studi medi e ginnasiali ad Albino Tra il 1956 e il 1960 a Monza fece il Liceo e la filosofia. Poi a Roma aveva frequentato gli studi teologici alla *Gregoriana*, tra il 1962 e il 1966 anni in cui conseguì la licenza. Sappiamo che aveva chiesto anche di frequentare altri studi a Roma (*Pro Deo*) e all'estero (Brouge).

Prima della teologia, aveva fatto il prefetto a Trento tra il 1960 e il 1962.

Ricevuto postulante ad Albino (1955), Novizio al Albisola (1955), emise la prima professione nel 1966. Le rinnovazioni furono tutte a Monza tra il 1957 e il 1960. Sempre a Monza dove fece i voti perpetui il 29.09.1961.

A Roma, invece, aveva ricevuto ministeri e ordini al *Collegio Internazionale Leone Dehon*.

Non aveva aggiornato, a proposito di incarichi e uffici nell'Istituto, la sua scheda personale nel 1914, ritenendo magari sufficienti le poche indicazioni che vi erano state scritte in precedenza da altri: Roma/Cristo Re (1968-1979 – assistente di gruppi giovanili e insegnante di religione); Monza (1979-2014 – redazione di *Evangelizzare*); Monza (1991-1995) direttore di *Evangelizzare*) e poi impegnato nel ministero non solo pastorale ma anche di promozione della catechesi, impegno quest'ultimo che lo aveva reso noto e stimato dal Nord al Sud della Penisola.

Aveva fatto parte della *Commissione Spiritualità e apostolato*, era stato consigliere provinciale

Nel 2015 era stato trasferito a Genova, dove molto per tempo aveva chiesto al Superiore provinciale di essere destinato e dove è rimasto fino a quando gli è stato possibile, chiedendo lui stesso successivamente di potere essere ospitato a Bolognano dove sorella morte lo ha incontrato il giorno dopo l'Epifania.

Chi in qualche modo ha collaborato con lui o per ragioni di lavoro non necessariamente catechetico ha incrociato i propri passi con i suoi, ricorderà con simpatia le sue piccole impuntature, e l'impegno che metteva in tutte le cose ma anche e soprattutto quello che sapeva trasmettere. Altri ripenserà ai suoi scritti, ai libri fatti dare alle stampe, ripenserà a quella rivista che ha fatto tanto bene al mondo della catechesi, altri ricorderà i suoi collaboratori, religiosi e laici, preti e religiose, chi lo ha preceduto e chi lo ha seguito in quel lavoro impegnativo e importante per la chiesa italiana.

Ricorderà, infine, chi con lui ha dovuto collaborare dall'esterno, nell'azienda del CED, la sua fatica a comprendere la legge dura dei numeri, o dei costi se si preferisce, che alla fine, sia pure con grande

con rammarico dei più ha portato prima a cedere la testata ad altri e, successivamente, da quegli stessi a decidere di farla cessare.

Sapeva valorizzare collaboratori e collaborazioni, mettere a frutto competenze, sino agli ultimi anni di Monza e di Genova era ancora richiesto per la sua competenza nella catechesi. Nella sua cartella personale, coi documenti relativi agli studi, alla vita religiosa, agli ordini, agli incarichi ricevuti nell'Istituto, alcune poche lettere riguardano le questioni di *Evangelizzare* e la richiesta di lasciarne la direzione per affidarla ad altre mani più giovani. Alcuni biglietti ringraziano i provinciali per gli auguri ricevuti e, quando i passi avevano cominciato a diventare più stanchi, alcune lettere fanno spazio alla richiesta di essere trasferito a Genova, dove però rimase suo malgrado "troppo breve stagione", chiedendo lui stesso di passare, a motivo dei suoi malanni, alla meglio assistita residenza di Bolognano dove è passato a miglior vita.

Un libretto, tra i tanti che deve avere scritto, è rimasto nella sua cartella personale dell'archivio Provinciale: "*Ecco viene il nostro Dio*" (EDB 1996). Porta una dedica singolare "*A chi non aspetta niente e nessuno*". Sono settantadue paginette illustrate in quadricromia su un tema che è stato quello anche dei suoi ultimi giorni di vita, l'Avvento, l'attesa, le attese, non solo quelle liturgiche, quelle della vita che da quelle liturgiche possono anche prendere senso e luminosità. Insomma, dalle attese piccole o grandi di ogni uomo all'Attesa dell'Avvento che si conclude con la nascita del Verbo di Dio, la sua Epifania alle genti e infine all'attesa della sua venuta al singolare che pone la parola fine all'esistenza di ognuno quaggiù.

Un foglietto, infine, una fotocopia per meglio dire, ripresa dal numero di *Evangelizzare* del Febbraio 2014 lascia un ultimo e quasi insospettato ricordo. Ha titolo *Vento di Primavera*. Si può definire preghiera, come probabilmente intendeva, ma ha sapore di poesia: [*Il testo è ripreso nell'Omelia del Superiore provinciale*]

Martedì 10 gennaio, nel freddo vento invernale di Toano, tra la sua gente, i confratelli, gli estimatori e i collaboratori di altri giorni, i fratelli e i familiari, dopo la Messa alle 14 è stato affidato alla terra, destinato a rinascere.

***

Omelia del funerale di p. Ezio Gazzotti Toano (RE) 10 gennaio 2017

Dalla lettera ai Romani *(Rm 10,5-15); Sal 26;* Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 17,24-26)*

Carissimi familiari, parenti, paesani e amici di p. Ezio,

carissimi confratelli, caro p. Paolo,

*voglio iniziare questa mia omelia con una preghiera di p. Ezio che ho trovato in un opuscolo dal titolo "*Ecco, viene il nostro Dio*" di 20 anni fa. Un opuscolo dedicato "a chi non aspetta niente e nessuno":*

"Grazie, o Padre! Ci hai donato Gesù.

Egli…

…È la tua visita, l'immagine viva della tua sollecitudine.

…È venuto, viene e verrà.

…È pieno del tuo Spirito. Lo ha effuso in noi nel battesimo-cresima-eucaristia. Ce lo dona in continuazione per riscaldarci il cuore.

…Quando il tuo Figlio sta con noi, ci rialziamo, riprendiamo a sperare e vivere. Guardandoci intorno, riconosciamo gli altri come essere umani.

…Gesù è la tua luce per il mondo. Ci offre l'orientamento, ci presenta se stesso come via. È calore per noi. Ogni realtà diventa luminosa.

…Il Cristo è come l'aurora del mondo nuovo. Le tenebre, la paura, la solitudine sono finite per noi.

…Gesù è la mano che tu tendi al mondo in segno di riconciliazione.

Gesù è il Figlio tuo, donato a noi come primogenito. Non siamo più soli.

…Gesù , con il suo Spirito, ci coinvolge. Ci chiama per nome; ognuno ha un posto e un nome.

…Con lui è nata una nuova famiglia. Essa supera i legami di sangue. Chiunque vi può far parte. È come una casa aperta a tutte le ore.

…Gesù educa i nostri desideri. Ci fa superare la schiavitù delle cose. Con il dono dello Spirito ci indica la via delle beatitudini. Sono tutti sentieri che tuo Figlio ha percorso.

…Cristo ci sta trascinando verso di te. Già, egli è per noi, qua sulla terra, cibo e bevanda. Ogni giorno bussa alla nostra porta. Viene sempre con una sorpresa.

…Con la Parola, il Sacramento e l'appello degli uomini bisognosi, ci fa sentire fame e sete di te. Tu sei l'approdo, tu sei la vita eterna. – Amen.

*Mentre la comunità di Bolognano, l'ultima comunità per p. Ezio, celebrava l'eucaristia e ascoltava dal vangelo di Matteo che "*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo*" (Mt 4,23), p. Ezio ha incontrato il suo Approdo sicuro. Quel Padre che per una vita ha annunciato e ha insegnato ad annunciare.*

Una volta conclusi i suoi studi ha dedicato la vita all'annuncio del Vangelo e alla promozione catechistica a Roma nella parrocchia di Cristo Re come assistente di gruppi giovanili e insegnante di religione, e all'interno della rivista Evangelizzare – diretta anche per 5 anni (dal 1991 al 1995) a Monza per oltre 35 anni.

*Ricordo sempre un suo slogan: "*dal corso al percorso*". A dire che la vita del credente in Gesù è una strada di discepolato, di sequela, non certo un "imparato a memoria". La vita credente la si impara lungo la strada, nel cammino quotidiano, giorno dopo giorno, dietro a Gesù – la via – con entusiasmo di sempre nuove scoperte e avventure, senza troppa paura della stanchezza, delle soste, delle cadute. Con l'obiettivo di fare della nostra vita un dono per amore. È lì che il Vangelo ci vuole portare. È questa la nostra giustizia, ciò che rende piena e sensata la nostra vita di discepoli camminatori. P. Ezio amava moltissimo camminare. Lo ha fatto quasi fino alla fine della sua vita. Quasi un modo per dire – forse involontariamente – come è nella sequela, nel passo dopo passo, il senso della vita cristiana, anche nei momenti meno fortunati, anche nella notte.*

*"*Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*", leggiamo nella lettera ai Romani. Non camminiamo mai soli, siamo accompagnati. Questo ci è chiesto di ricordare sempre mentre siamo in cammino.*

È la convinzione che guida la vita di ogni discepolo di Gesù. È la convinzione – mi piace pensarlo – che ha accompagnato la vita di p. Ezio: L'amore di Dio in Gesù è intimamente legato alla vita di ogni uomo, è il cuore della vita umana e cristiana, ed è anche il cuore della nostra vita di consacrati dehoniani, Sacerdoti del S. Cuore di Gesù.

*L'amore è l'essenziale. L'amore di Dio per me, per ogni persona è l'essenziale. L'amore per l'altro, ogni altro, è l'essenziale. L'amore ricevuto dall'altro è essenziale. È il grande dono promesso da Gesù nell'imminenza del dono della sua vita: "*Padre, ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*" (*Gv *17,26).*

*È un'offerta che chiede a noi abbandono, perché il suo amore vale più della mia vita. Nulla della nostra vita – lunga o corta che sia – va perso, perché è nelle mani del Dio che si è incarnato. Per questo possiamo intonare – con p. Ezio – il canto del salmo: "*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore*"* (Sal *26*).

*È questo amore che siamo chiamati a non tenere nascosto, una volta conosciuto. L'esempio della vita di p. Ezio dedicata all'annuncio è un invito a parlare, a raccontare quanto visto. I nostri piedi – la nostra carne, la nostra umanità di credenti – diventano belli se "*recano un lieto annuncio di bene*", il bene che in Gesù è stato donato a chiunque. È la vocazione di ciascuno di noi, da vivere nella quotidianità, nella ferialità della vita.*

*"*Vento di primavera*" si intitola una preghiera di p. Ezio apparsa sul numero di Evangelizzare del febbraio 2014: la leggo a me e a voi come un richiamo a non stare fermi, ad aprirci, ad accogliere ogni altro ci è dato di incontrare, a non temere di allargare e spostare i paletti delle nostre tende:*

«Vento di Primavera,/ respiro uscito dalla bocca di Gesù,/ soffia sulla tua chiesa. / Fa' che non ritorni l'inverno / e faccia gelare / i germi di vita/ germinati nel Concilio. / Fa' che le porte del Cenacolo / restino sempre aperte e i discepoli escano,/ per raggiungere le periferie geografiche / e quelle esistenziali. / Fa' che ogni comunità / accolga l'uomo, ogni uomo / e gli dica : "Sei nostro fratello: / c'è una mensa pronta per te. / Vieni perché manca sempre qualcuno / alla famiglia di Dio!/ Il tuo nome è conosciuto in cielo; / il tuo popolo è scritto da Dio / nel registro delle stirpi; / in Gesù sei stato scelto, amato, / predestinato al paradiso". / Fa' che la Chiesa / non diventi edificio / con serrature e muri. / Ma sia come una tenda, / facile da spostare, / facile da allargare. / Fa' che si ponga come capofila / di tutti i popoli, di tutte le genti».

O Cuore di Gesù, ti offriamo il nostro cuore: aiutaci a contemplarti e a riconoscerti come nostro Salvatore. Fai della nostra vita una parola per te.

Grazie p. Ezio. Il Cuore amorevole di Gesù ti accolga nella sua pace. Amen.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale

Un maestro umano, sapiente e mite

Testimonianze dei più stretti collaboratori di *Evangelizzare*

Devo molto a Padre Ezio Gazzotti. È stato per me un esempio di umanità e di accoglienza. L'ho incontrato la prima volta alla redazione della rivista *Evangelizzare*. Mi aveva invitato per una riflessione sulla catechesi degli adulti. Sarei poi diventato io stesso, per 6 anni, direttore della rivista. Da quel momento il dialogo con lui è stato costante, fraterno, di stima reciproca. Era caporedattore, ma molto di più. La passione con cui seguiva la rivista non finiva di sorprendermi. Sgravava me e i membri della redazione di molti impegni, faceva lui quello che si dice in termini calcistici "il lavoro sporco", quel lavoro umile e faticoso che non ti mette mai in mostra, ma che è determinante non solo per far riuscire un progetto, ma per rendere serene le persone che se ne occupano. Il termine "cura" è quello che più riassume il suo stile di presenza con noi.

Tu sapevi che quel numero della rivista *Evangelizzare*, che doveva essere consegnato entro una data precisa, era in mani sicure. Con garbo, con una santa insistenza, contattava coloro che dovevano scrivere gli articoli, fino a convincerci amabilmente a rispettare i tempi previsti. E quando questo non accadeva era pronto, di notte, a scrivere un articolo sostitutivo.

Ma padre Ezio era molto di più di questo. Era una persona dall'umanità buona. In tanti anni non ho mai sentito una sola parola di critica nei riguardi delle persone, e più di una volta ce ne sarebbe stato motivo. Sapeva affrontare le cose anche più complesse con il sorriso sulle labbra, e con un sorriso spesso sdrammatizzava gli inevitabili momenti di tensione. In tanti catechisti italiani ha lasciato un ricordo indelebile, per la sua passione per la catechesi, i suoi tratti umani, la sua umiltà, la sua spiritualità. Sono certo che dal cielo continuerà a fare il tifo per la catechesi italiana, e continuerà a sorridere, quando ci vede un po' troppo tesi e sfiduciati. Grazie, padre Ezio.

Fratel Enzo Biemmi

Quante volte padre Ezio mi ha chiamato o scritto per ricordarmi la consegna dell'articolo!

Ho lavorato con lui alla redazione di *Evangelizzare* per venticinque anni. Ho condiviso un'avventura editoriale dove lui è stato il protagonista: per competenza, anzitutto, ma anche per cura e passione.

Eppure è sempre stato di lato, a fianco di tutti noi, sottraendosi, fin che poteva, ai ruoli principali. Perché così era fatto: un uomo colto, mite e insieme tenace e ostinato, che godeva del bello che aveva il contorno della semplicità, capace di apprezzare e valorizzare le persone accanto. Un uomo generoso, che ha girato in lungo e in largo le diocesi italiane a raccontare il progetto catechistico italiano nato da quel Concilio che ha tanto amato. Un uomo generoso anche con ciò che aveva: soprattutto quando, negli ultimi tempi, erano venute meno risorse e appoggi che avevano sin dall'inizio sostenuto la rivista. Più di una volta abbiamo scoperto di relatori che aveva pagato di tasca propria, di spese di cui, senza dire nulla, si era fatto carico.

La notizia della sua morte mi ha molto rattristato. Lo immagino ora accoccolato al suo Dio che ha ininterrottamente narrato per tutta la vita. Leggete le preghiere che erano poste alla fine dei nostri *dossier*. Sono quasi tutte sue e raccontano di una tenerezza e di una confidenza di un uomo che, anche nel tempo della prova, si è fidato del Dio di Gesù.

Quel Dio, lo scommetto, che padre Ezio è pronto a richiamare se dovesse fare qualcosa in ritardo!

Daniele Rocchetti

Padre EZIO: un uomo buono appassionato di Dio e dei fratelli, una persona che si incontrava ogni volta con gusto e piacere.

LUI è ora avvolto dalla tenerezza e bontà di quel Dio che ha amato tanto, che ha cercato, che ha raccontato attraverso i suoi scritti e attraverso i gesti e le esperienze della sua vita.

Padre EZIO è stato per me una guida e un maestro negli anni in cui sono entrata a far parte della redazione della rivista *Evangelizzare* e, soprattutto, quando mi è stato chiesto di dirigerla negli anni difficili delle ristrettezze economiche e delle scelte di ridimensionamento della sua congregazione. Mi ha incoraggiato, sorretto, accompagnato con delicatezza e competenza, con fermezza e squisita sensibilità.

La sua presenza in redazione era un punto di riferimento per tutti, la sua preparazione, lo stile essenziale e la competenza, la lunga esperienza nello scrivere e rivedere gli articoli ci faceva sentire sicuri e sereni nel nostro lavorare insieme.

In lui il gusto della vita e della vita cristiana era forte e bello, lo si coglieva nei piccoli gesti di ogni incontro ... arrivava prima, ci saluta e ci accoglieva con affetto e attenzione per ogni persona, desiderava che gli incontri di redazione avessero sempre un momento di convivialità che spesso pagava, nascostamente, di tasca sua, comprendeva le difficoltà di ognuno e se poteva veniva incontro senza far rumore in modo discreto e puntuale.

Ha creduto al Concilio che ha vissuto con entusiasmo e profondità nel suo servizio alla chiesa italiana quando ha aiutato tante diocesi a conoscere il Rinnovamento della Catechesi, a entrare nel progetto Catechistico Italiano. Animo sensibile e poetico ha unito in sé il rigore nell'uso della parola e la sensibilità per il bello, il gusto per la poesia e la contemplazione, ha scritto molte preghiere e poesie che la rivista ha pubblicato e che esprimono questa sua dimensione mistica. Ha diffuso con i suoi scritti il rinnovamento liturgico che ha sempre unito alla dimensione simbolica della vita e ha presentato con essenzialità e semplicità.

Ogni volta che lo incontravo ed ero a contatto con lui scoprivo un aspetto nuovo e inaspettato della sua persona ricca e umile, profonda e mai appariscente, tenace, ma capace di dialogo con tutti. Grazie a P. Ezio perché mi ha insegnato molto e perché ha saputo vivere sempre con lo stile del vangelo che si incarna, si fa vita e modo di essere, che diventa spazio di comunione. Spazio che ha difeso e cercato a tutti i costi, comunione che ha accolto e donato e che ora vive in eterno e che non viene mai meno. Rimane il ricordo, ma rimane il sentirci attorno ad una mensa imbandita con lui che ci fa gli onori di casa, ci offre un po' del suo parmigiano-reggiano e ci dice rimanete a far festa con me.

Suor Giancarla Barbon

Dal mio primo incontro con p. Ezio sono passati 30 anni. Nel 1986 ero stato inviato alla redazione della rivista *Evangelizzare* per prestare il mio servizio di redattore, lì è maturata l'attenzione vera per l'evangelizzazione accanto alla figura di p. Ezio che non ha mai mancato di incoraggiarmi e di offrirmi le indicazioni migliori per servire al meglio il mondo della catechesi e dell'annuncio. Lo considero il maestro che nella mia giovinezza ha influenzato maggiormente la mia preparazione catechetica. Ho fatto tre anni di lavoro diretto con lui, poi le nostre strade si sono separate, ma per un verso o per l'altro il contatto con la rivista e con p. Ezio non è mai venuto meno. Ci ha unito una relazione fraterna, forte e profonda, fatta di attenzione sincera, di grande apprezzamento e gratitudine. Sempre mi ha fatto impressione in lui la valorizzazione della dignità di ogni persona. Per me è stato proprio un uomo, un cristiano, un prete giusto in mezzo ai cercatori di umanità. Mi ha testimoniato la giustizia misericordiosa di Cristo Gesù, e mi ha maturato la capacità di pensare e vedere la realtà nella sua dimensione universale. Questa l'ha trasmessa con il suo modo di essere, ma anche con il suo modo di scrivere.

Ricordo che sempre mi ha affascinato il suo frasario essenziale. Pensieri brevi, diretti, capaci di aprire prospettive ampie, senza inutili giri di parole. P. Ezio aveva una capacità unica di produrre schemi accattivanti, stabilendo rapporti che a prima vista inconcepibili, diventavano, dopo che lui li aveva rielaborati, tanto chiarificanti da parere ovvi. Trasmetteva con un'essenzialità che contagiava le persone che avvicinava negli innumerevoli incontri di formazione. Questo gli ha consentito di essere uno degli esperti più efficaci nella presentazione del "Progetto catechistico italiano" nelle più svariate realtà: parrocchie, gruppi di dialogo, seminari e convegni diocesani.

Basterebbe ripercorrere le annate della rivista *Evangelizzare* per scoprire quanto il seme del pensiero di p. Ezio abbia fecondato realtà diverse tra di loro. Un universo di interessi e di passioni che emergevano in maniera efficace durante le sedute di redazione. Erano riflessioni condite di senso e di gusto, di fine umorismo e di acuta lettura della sapienza antica. Negli anni di servizio diretto alla rivista, quando la sua vista incominciava a dare segni di difficoltà, in molte occasioni ho avuto modo di accompagnarlo in macchina e di rientrare insieme dopo gli incontri nelle serate buie e anche nebbiose degli inverni della Brianza. Tempo ricco per confronti su reazioni, modalità di interventi non perfettamente riusciti o comunque che necessitavano attenzioni nuove verso persone che si mettevano magari in gioco per la prima volta. È stato il Vangelo a spingerlo a vivere una passione forte per la Chiesa del dopo concilio, il Vangelo lo ha inviato a dare ragione della fede in tante diocesi italiane, il Vangelo lo ha spinto ad essere essenziale con se stesso e a non far mancare nulla ai suoi collaboratori.

Sapeva di non poter sempre arrivare a realizzare quanto gli piaceva, ma mai si è sottratto all'impegno di dare forza alle idee e alle proposte. Non aveva la pretesa di finire quello che aveva iniziato, però sapeva di non potersi sottrarre, perché desiderava mettere a disposizione i doni e le tante cose belle che le sue ispirazioni suggerivano. È stato un uomo senza arroganza, e con la rappacificata e solidale consapevolezza di un'identità umana e cristiana cercata e trovata nel confronto aperto con il sempre possibile. Davvero p. Ezio è stato un segno del Vangelo per tutti quelli che ha incontrato. A me viene a mancare una presenza che sempre mi ha regalato un sorriso mite e accogliente.

p. Rinaldo Paganelli

Custodisco in un angolo del mio cuore l'amicizia con padre Ezio, un rapporto nato dalla collaborazione di tanti anni nella realizzazione della rivista *Evangelizzare*. Persona umile, schiva, pignola, precisa, mi chiamava per le correzioni e passavamo quasi un'ora al telefono per togliere virgole, mettere punti, rimettere virgole, ... alla fine, quella telefonata dell'ultimo giovedì di ogni mese, puntuale come sempre alle 8:45, era diventata un nostro appuntamento fisso.

Prima del sacerdote arrivava l'uomo, che aveva sempre una grande attenzione per il mondo del lavoro: non mancava mai di dire "per favore" e "grazie", un gesto apparentemente semplice, che però oggi è "merce rara" in questi ambienti.

Siamo sempre rimasti in contatto quando da Monza è andato a Genova e, poi, dalla Liguria ha raggiunto il Trentino; da qui, la nostra comunicazione telefonica è passata all'uso dell'e-mail ... a questo proposito, non posso dimenticare il pensiero della sua prima e-mail che ho ricevuto da Arco: "Inizia un'altra epoca della mia vita".

Sono andato a trovarlo quando è volato via, non potevo non portargli un ultimo saluto: era il giorno dopo la sua morte, in chiesa c'era un altro padre defunto, lui era come l'avevo conosciuto: in una stanzetta, solo, sempre in disparte, un passo dietro agli altri, in punta di piedi, senza mai disturbare.

Allora, caro padre Ezio, ti dico grazie davvero per tutto quello che mi hai donato senza averti mai donato nulla, grazie per tutte le belle parole che mi hai rivolto in ogni occasione e, infine, grazie per avermi donato il regalo più bello, il regalo della tua vera amicizia.

Quelli che se ne vanno ti lasciano addosso un po' di sé: è questo il segreto per tenere viva la loro memoria.

Stefano Cominelli

Mi rimetto a quanto hanno scritto gli altri: non saprei dire di più né meglio. Ezio è certamente stato un ottimo compagno di viaggio per vent'anni: qualcuno di cui si sa il *quid* ma non sai raccontarlo, se non a prezzo di diminuirlo.

Don Attilio Bianchi

I posti vuoti

Questo tavolo nella sala da pranzo della mia casa, oggi mi sta intrigando perché mi aggredisce con pensieri che non vorrei. Pensieri "altri" dal solito mangiare e bere quotidiano. Sto masticando in solitudine pane e ricordi : Agostino e Natalino sono andati a Toano per il commiato da Ezio.

Questo tavolo otto anni fa era un cerchio perfetto; poi è diventato un elisse; poi una elisse allungata. Prima quattro commensali, poi cinque; in seguito sei e poi quattro e ancora cinque; poi quattro e ora tre. Il tavolo però è rimasto sulla sua ultima misura. I posti vuoti li conosco molto bene: Girolamo sedeva là a capo tavola. Lì c'era Ezio; qui alla mia sinistra Mario; poco più in là, Luigi.

Niente come una mensa, come ogni mensa, parla . Non è per un caso che Gesù ha inventato l'eucarestia con attorno a un tavolo, durante un banchetto e non nel tempio o altro luogo di culto.

Questa tavola è sempre stata un luogo importante per noi. Assieme al cibo, abbiamo celebrato la condivisione delle nostre storie, della "nostra" storia. Abbiamo arricchito il nostro ragionare, comunicato notizie, sostenuto discussioni. Si è riso di gusto per le battute o per le situazioni comiche che si creavano. Abbiamo celebrato i nostri anniversari, ricordato spesso il passato, gli anni del seminario, il noviziato. Molti consigli di famiglia li abbiamo fatti attorno a questo tavolo, condividendo col pane le comunicazioni, i progetti, le richieste, senza aspettare i giorni stabiliti dai Progetti Comunitari. Abbiamo anche discusso attorno a questo tavolo, spesso, talvolta alzando la voce; ognuno a modo suo: Mario più fumino… Girolamo più calmo… Luigi timido e dubbioso... Ezio pensato e rispettoso: aveva il senso comico delle situazioni e con due parole scioglieva spesso i nodi della permalosità o dell'arroganza.

Ci siamo tanto perdonati: sempre. Non ricordo situazioni permanenti di conflitto. (*e qui i ricordi mi scorrono…*). Eravamo così diversi per età ed esperienze… Attorno a questo tavolo abbiamo celebrato come in una liturgia, la nostra diversità. Molto, molto più che in cappella. Sì, perché in cappella chi vi entra si siede dove gli garba, sta in silenzio e nessuno lo obbliga a nulla. "Parla" con Dio, medita, riflette, contempla: si appisola anche! Uno si cucina tutto da solo e tutto scorre senza testimoni. Può succedere che qual-

cuno più coraggioso, condivida la Parola e "faccia eco" al Maestro interiore. Un "ascoltaci o Signore" mormorato appena è l'unico o quasi, segno di condivisione libera. A tavola no.
La tavola, soprattutto quella tonda o ovale, crea situazioni più ricche e diverse e i riti sono obbligatoriamente più condivisi, assieme al cibo. E' a tavola che vedi se uno mangia o no. Se è pallido, se non sta bene. Se prende la pastiglia o si è dimenticato. E se qualcuno manca te ne accorgi subito: "Vai a vedere come sta". È a tavola che neghi la tua presenza e imponi la tua assenza se sei in rotta con qualcuno, perché non sopporti uno sguardo che ti scava. In cappella no: guardando tutti al Tabernacolo, si sta accanto anche per anni con antipatie assurde e disistima ragionata. Attorno alla mensa, volere o no, ci si allena al parlare e al tacere, all' ascolto e al lasciar dire, all'apprezzare, al provocare e a chiedere scusa.
Attorno a questo tavolo abbiamo fatto le scelte più opportune e significative nell'apostolato, nella progettazione economica, nel programmare lavori e ferie. Abbiamo studiato la strategia per "invitare" le COLF a emigrare. Seduti a questo tavolo abbiamo deciso la scelta di Emozioni giocate, con convinzione e coraggio. A tavola, proprio mentre cenavamo, il 25 maggio 2016, Ezio ci aveva interrotto: "Sto tanto male. Da due giorni ho dolori". Subito Agostino e Natalino l'avevano portato al Pronto Soccorso. Era l'inizio del tuo calvario, Ezio!
In così poco tempo, varie sedie vuote! Ho il cuore fradicio di memorie, tante. Le più, serene e gioiose. Altre un po' meno, forse anche per colpa mia. Mi vien da dire però con molto realismo che sorella Morte, con noi, non è stata proprio benevola: 25/12/14 (Luigi). 31/08/16 (Girolamo). 13/09/16 (Mario). 07/01/17 (Ezio).
Cosa resterà di noi? Un poeta polacco ha scritto: "**Affrettiamoci ad amare.** Le persone *se ne vanno così presto* e quelle che *non se ne vanno*, non sempre ritornano". Arrivederci fratelli.

Ambrogio Comotti

In memoria di Luigi, Mario, Girolamo ed Ezio ***"andati così presto"*** *E ricordando con amicizia Viviani, Albiero e Rota,* ***"andati e non ritornati"****.*

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

MIRIAM MORETTI, SORELLA DI P. GIUSEPPE
ALDO MANERA, ANNI 81, COGNATO DI FR. AMEDEO MASON
ANTONIO COSTALUNGA, ANNI 81, FRATELLO DI P. NATALINO

"La vita non è tolta ma trasformata…" (*Liturgia*)

Sinodo sui Giovani: una proposta

Con la recente uscita del documento preparatorio al prossimo Sinodo dei Vescovi, Sinodo che avrà al centro della propria attenzione la realtà dei giovani, della fede e del discernimento vocazionale, la Chiesa si sta preparando a vivere un periodo di ascolto, riflessione e dialogo che vorrebbe aiutarla ad aprirsi ad una maggiore comprensione della realtà giovanile, per essere in grado di *accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza* ed essere aiutata a *identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia.*

Pur avendo consapevolezza della difficoltà di muoversi in un contesto fatto di tendenze globali, ma che conserva evidenti differenze tra le diverse aree del pianeta, il documento vuole provare a tracciare il quadro di quelle linee comuni che attraversano la vita dei giovani e che rendono ancora possibile il desiderio di incontrare la fede come risposta ai bisogni più profondi dell'esistenza. *La fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù, è la fonte del discernimento vocazionale, perché ne offre i contenuti fondamentali, le articolazioni specifiche, lo stile singolare e la pedagogia propria.* Pertanto risulta impossibile recuperare la dimensione vocazionale della vita, senza affrontare il discorso serio di come oggi i giovani vivano la fede, al di là di letture precostituite e rigidi schematismi.

Il documento pare ispirato ad un sano realismo, evidenziando come, oggi, in gran parte del mondo, sia evidentemente percepibile uno scollamento tra i percorsi di vita dei giovani e le proposte ecclesiali, eppure ci offre una lettura serena di quanto sia ancora possibile fare a livello pastorale per incontrare i giovani nella loro libertà, per mettere a disposizione quel patrimonio di conoscenze e pratiche di vita buona che nascono dall'esercizio del discernimento. La Chiesa pensa di essere ancora in grado di accompagnare alla pratica del discernimento, ne sente l'urgenza e rileva la necessità di essere sempre più disponibile a vivere tutto questo nei confronti dei giovani. Vuole rivolgersi a tutti i giovani, nessuno escluso, sapendo che da qui, dalla convinzione di poter parlare al cuore di tutti, nasce l'esigenza di intravedere vie nuove per mettere a disposizione la sapienza antica che nell'incontro con Cristo alimenta la vita dei credenti.

Ci vengono allora suggeriti un sano realismo e fiducia di fondo nel fatto che lo Spirito continui a suscitare nei più giovani, soprattutto, il desiderio di cambiare le realtà del mondo segnate dall'ingiustizia, dalla cultura dello scarto e dalla globalizzazione dell'indifferenza: nella lettera che accompagna il documento, Papa Francesco si dice convinto che lo sguardo di Gesù e la sua voce continuino a *risuonare* nell'animo dei giovani *per aprirlo alla gioia piena*, nonostante *il frastuono e lo stordimento sembrino*

regnare nel mondo. I giovani vengono invitati a non aver paura *di ascoltare lo Spirito che suggerisce scelte audaci* o la coscienza che chiede *di rischiare per seguire il Maestro,* confidando nel fatto che la Chiesa desidera davvero mettersi all'ascolto della voce dei giovani, della loro sensibilità e della loro fede. L'immagine di San Benedetto che nella sua Regola invita gli abati a consultare anche i più giovani prima di prendere scelte importanti, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore», ci viene offerta dal Papa come possibilità di uscita dall'immobilismo che spesso la paura suscita nei momenti seri di cambiamento.
Un cambiamento che oggi viene chiesto anche a noi, alla nostra Congregazione e soprattutto alla nostra Provincia. Anche noi siamo chiamati a fare i conti con la nostra povera situazione, ma allo stesso tempo siamo spronati a chiederci di che qualità sia la speranza che ci anima: vogliamo ancora credere in quella capacità di discernimento basata principalmente sull'ascolto della Parola e dello Spirito che vorremmo vedere rifiorire nelle disponibilità dei nostri giovani?

Di fronte ad una sempre più avvilente situazione vocazionale, all'invecchiamento inesorabile delle nostre comunità, possiamo riprendere in mano la nostra vita di fede attraverso una preghiera più intensa, un ascolto della Parola più pieno nel silenzio e nell'adorazione. Sono gli strumenti cardine del discernimento, sono i luoghi dove è concretamente possibile fare nascere una vocazione, ma anche dove è possibile tenerla viva. Si tratta allora di ripartire sempre e comunque da qui, non per chiudersi in una forma di nostalgico e risentito spiritualismo, ma per aprirsi ancora una volta alla speranza che, nel discernimento, apre gli occhi e lascia intravedere qualcosa anche in quello che è inesorabilmente destinato a morire.

Per questi motivi abbiamo pensato, come Segretariato, di proporre a tutte le comunità un cammino di preparazione al Sinodo che possa essere occasione vissuta di preghiera e discernimento in atto. Vorremmo invitare tutti ad una speciale preghiera sul tema della vocazione, fornendo uno schema adatto alla preghiera di adorazione di ogni primo venerdì del mese (a partire dal mese di febbraio); proponiamo inoltre che la preghiera venga accompagnata dal digiuno: un digiuno che ci aiuti a riflettere sulla necessità di uscire da noi stessi, dalle nostre sicurezze e che, nella migliore tradizione spirituale, ci possa aiutare a riscoprire l'essenziale come via maestra che conduce al discernimento.
Certo accompagneremo il cammino di preparazione al Sinodo con molte altre indicazioni, tenendo conto anche di quello che ci verrà suggerito dalla Chiesa italiana, ma ci è sembrato necessario individuare un punto di partenza sicuro: come potremo aiutare i nostri giovani a riscoprire la bellezza del discernimento sulla propria vita se non saremo noi stessi in grado di sentire il gusto di quello che suggeriamo agli altri, la bellezza dell'essenziale, la pace della preghiera, la rassicurante compagnia del Signore che continua ad invitarci alla speranza?

Incontro Economi 2017

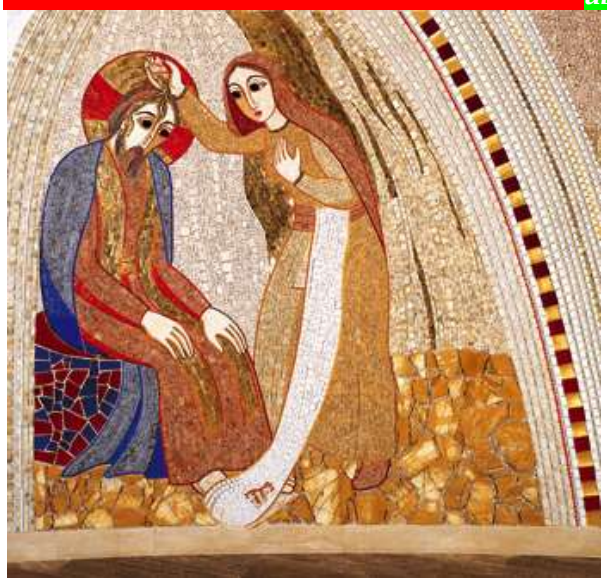
Gli economi, presenti quasi al completo, si attendevano l'incontro con p. Luca Zottoli, economo generale, e con Aldo Ivaldi, suo prezioso collaboratore e consulente.
Ma un improvviso e improrogabile impegno ha bloccato i due prestigiosi relatori a Roma.
Per fortuna il Capitolo Provinciale è ancora vicino e ha lasciato molte indicazioni.
Così, il mancato arrivo dell'economo generale ha lasciato lo spazio per una ripresa e una rilettura dei vari punti del PE e del PAP, occasione favorevole di informazione e di riflessione.
Contribuzione libera e accumulo zero come aspetti da avere presenti nella prossima stesura dei bilanci, ruolo degli economi non solo nel compilare i bilanci ma anche nel suggerire e proporre scelte per la sobrietà e la condivisione, presenza e apporto dei laici nel prossimo futuro della amministrazione locale e provinciale, spazi vuoti da rifinalizzare e immobili da alienare, info sugli adempimenti capitolari per Monza, Albino, Capiago, ascolto preoccupato dell'evoluzione della crisi nel comparto editoriale con la ricaduta pesante sul bilancio provinciale… sono questi alcuni degli aspetti più significativi che sono stati presentati e sui quali ci si è spesso soffermati con considerazioni a più voci.
Si è aggiunta l'informazione sulla riduzione del 2% all'anno del valore contabile dei nostri fabbricati, sui proventi da affitti, sulla gestione delle Messe ordinarie in Provincia e nelle missioni, sulle Messe Perpetue, sulla programmazione provinciale e relativa destinazione delle Borse di studio e delle disponibilità per missioni e solidarietà, sulla utilità della scheda anagrafica da poco inviata.
Una carrellata sulle comunità e sulle loro attività ha dato anche lo spunto per ribadire che, appena se ne presenterà la possibilità, la Provincia intende restituire integralmente i prestiti ricevuti.
E, ricordando la parola evangelica che "non di solo pane vive l'uomo", non è mancato in apertura dell'incontro il momento di preghiera, concluso con la

PREGHIERA DEGLI ECONOMI
Ci chiami, Signore, ad essere buoni amministratori dei doni che abbiamo ricevuto.
Ci chiami a vivere con semplicità e solidarietà verso i fratelli e le sorelle.
Ci chiami alla beatitudine dei poveri, nell'abbandono filiale al Padre.
Ci chiami ad essere custodi e animatori della condivisione fraterna,
perché le nostre comunità siano segno evangelico nella chiesa e nel mondo.

Ci sentiamo responsabili davanti a Dio e ai fratelli dell'osservanza della povertà
che abbiamo professato liberamente e che vogliamo vivere fedelmente.
Ci sentiamo spesso inadeguati a svolgere un compito difficile e arido,
e ci piacerebbe essere chiamati, come Matteo,
a lasciare calcolatrici e tabelle per altri compiti più gratificanti.

Fa che troviamo gioia, Signore, nel servire i fratelli nelle loro necessità quotidiane,
nella cura della casa perché è il luogo della fraternità,
nella cura del cibo e del vestire come segno di attenzione verso di loro.
Fa che sappiamo indicare il buon uso dei beni disponibili,
l'attenzione ai poveri vicini e alle missioni lontane,
destinando il superfluo, e non solo, per un equa distribuzione dei beni.
Fa che sappiamo essere precisi nel nostro lavoro
e comprensivi delle esigenze ma anche delle incoerenze dei confratelli,
capaci di riconoscenza verso benefattori e collaboratori,
e di condivisione delle finalità della programmazione provinciale.

Ti affidiamo, Signore, tutti i poveri del mondo,
quelli che ne hanno fatto una scelta di vita, perché ne siano felici,
e quelli che la subiscono come ingiustizia,
perché la tua Chiesa, e ciascuno di noi,
diventi segno della tua misericordia e artefice di equità e di giustizia. (p RZ)



«Casa Incontri cristiani»

Proposte 2017

Marzo, 3, 10, 17, 24	**Venerdì di Quaresima** (lectio divina) h. 20,45 Lectio divina guidata dal biblista ***Fernando Armellini***
Marzo, 25 - 26	Fine settimana aperto a tutti , sul tema "***Storia di Israele***" **Guida**: ***p. Fernando Armellini, dehoniano***
Aprile 01 - 08	***Esercizi ignaziani*** in preparazione alla Pasqua **Guida**: ***Sr. Gabriella Mian AdGB e coniugi Zivoli Fulvio e Maria Luisa***
09	Giornata di Riflessione su "***Amoris Laetitia***" per Gruppi Famiglie **Guida**: ***p. Piero Ottolini, dehoniano***
13 - 16	***Triduo Pasquale***, Per chi desidera vivere il Mistero pasquale nelle sue celebrazioni. **Guida**: ***La Comunità "ABBA***"
20 - 26	***Esercizi spirituali***, aperti a tutti, laici e religiosi/ sul tema ***«Il difficile amore - La Scrittura e i Padri»*** **Guida**: ***p. Luigi Guccini, dehoniano***
Giugno 25/06 - 01/07	***Esercizi spirituali aperti a tutti sul tema «Il Cuore di Gesù, misericordia del Padre»*** **Guida**: ***p. Luigi Guccini, dehoniano***
Luglio 25/06 - 01/07	***Esercizi spirituali per tutti sul tema «Misericordia Io voglio e non sacrifici…Il Figlio dell'uomo è Signore del Sabato»*** **(Mt 12, 7-8)** **Guida**: ***p. Elia Citterio***
23 - 28	***Settimana biblica «Conoscere Gesù facendo un viaggio con lui. Il Vangelo secondo Marco»*** Orienta il corso il biblista dehoniano ***Fernando Armellini***
Agosto 10/08 -9/0908	***Mese ignaziano*** **Guida**: ***Sr. Gabriella Mian AdGB - P. Mario Marcolinni S.J. e Don Cesare***